



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale  
in  
Sviluppo Interculturale  
dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

## **Il Turismo in Sella**

**Relatore**

Prof. Nicola Camatti

**Correlatore**

Prof. Jan Van der Borg

**Laureanda**

Valeria Terentino

Matricola 877259

**Anno Accademico**

2019 / 2020



## Indice

### Capitolo I.

<b>Il turismo equestre .....</b>	<b>p.4</b>
1.1 Definizione	p.6
1.2 Ecoturismo, turismo avventura	p.8
1.3 Slow travel	p.10
1.4 L'esperienza	p.12
1.5 Turismo e Benessere	p.14
1.6 Turismo degli Eventi	p.16
1.7 Il Ruolo del Cavallo	p.17
1.8 Conclusione	p.19

### Capitolo II.

<b>Il fenomeno Nazionale.....</b>	<b>p.20</b>
2.1 L'Italia in Sella	p.22
2.2 Le Istituzioni del Turismo Equestre	p.24
2.3 Promozione e Sviluppo	p.26
2.4 Fieracavalli ed il caso della regione Veneto	p.28
2.4.1 Fieracavalli	p.28
2.4.2 La regione Veneto	p.30
2.5 Offerta Turistica	p.32
2.6 Criticità e Prospettive Future	p.34
2.7 Le Professioni del Turismo Equestre	p.38

### Capitolo III.

<b>Implicazioni del Turismo Equestre .....</b>	<b>p.39</b>
3.1 Sviluppo Sostenibile e Turismo	p.39.
3.2 Il turismo Equestre come Fattore di sviluppo sostenibile in Italia	p.41
3.2.1 Sviluppo Economico	p.42

3.2.2 La Tutela Ambientale	p.51
3.2.3 Coesione Sociale	p.54
3.4 Ulteriori Considerazioni	p.57
Capitolo IV.	
<b>Il Pony di Esperia</b> .....	p. 62
4.1 Il pony di Esperia	p.62
4.2 L'area di Origine	p.64
4.2.1 Contesto Geografico	p.64
4.2.2 Contesto Socio-Economico	p.65
4.2.3 Territorio e Gestione	p.66
4.3 Analisi SWOT	p.70
4.4 L'elemento Equestre come Driver di sviluppo Sostenibile	p.71
Capitolo V	
<b>Conclusioni</b> .....	p.80
Bibliografia .....	p.85
Sitografia .....	p.91

## Capitolo I

### **Il Turismo Equestre**

Allontanarsi dalla città per immergersi nel verde e rifuggire lo stress degli ambienti urbani per riconciliarsi con la natura in una sorta di ritorno alle origini, sembrano essere atteggiamenti sempre più diffusi nella società post industriale, che si traducono nella ricerca di uno stile di vita alternativo, più genuino e responsabile. Tutto questo genera un notevole cambiamento dal punto di vista dei consumi in generale, con ripercussioni evidenti dal punto di vista turistico. In tal senso sta cambiando il modo di intendere e vivere il turismo, con un particolare impatto sulla dimensione temporale dell'esperienza, come dimostra anche la nascita del concetto di *Slow travel*. Non a caso sono state le categorie di turismo sostenibile (quali ad esempio l'ecoturismo, l'agriturismo ecc.) e outdoor, ad aver registrato negli ultimi anni un incremento notevole, tendendo ad una progressiva diversificazione dei prodotti disponibili (Notzke, 2014).

Nell'esperienza di viaggio conta sempre più il modo in cui si viaggia, sperimentando prodotti tipici mentre si esplorano le varie località ad un passo più lento e una particolare attenzione alla cultura e al patrimonio, in relazione a ciò che potrebbe essere di supporto per il contesto in cui ci si trova (Dickinson et al., 2010). Contesto che sempre più spesso interessa località remote e piccole comunità, in cui è ancora molto sentita la dimensione di autenticità.

Tendenze quanto mai enfatizzate dalla pandemia di covid-19, che ha spinto ulteriormente il settore turistico a reinventarsi operando principalmente una rimodulazione spaziale, verso la riscoperta del nostro territorio e delle realtà locali nell'ottica del turismo cosiddetto di prossimità, in località lontane dai radar del turismo convenzionale e la ricerca di attività da svolgere all'aperto, possibilmente in una dimensione individuale, cui ha fatto seguito il trend dei viaggi *pet-friendly* (Cosimi, 2021).

L'impossibilità di viaggiare al di fuori della propria nazione o addirittura della propria regione, ha e avrà un ruolo cruciale nella messa a punto di modelli di fruizione alternativi dei luoghi.

Il turismo equestre, rappresenta in quest'ottica un fattore di innovazione in grado di rinnovare ed arricchire l'offerta, esercitando il fascino di un passato lontano, in cui i viaggi erano ben lontani dalla dimensione globale cui siamo abituati, inserendosi perfettamente nel contesto di un turismo che vuole "sperimentare" e che è in qualche modo legato alla nostalgia per il passato

"Il turismo equestre affonda le sue radici nell'antica consuetudine dei viaggi a cavallo costituendo allo stesso tempo un fenomeno spiccatamente moderno che riflette un'intrigante tendenza della società post industriale" (Notzke 2019, 950)

Si tratta di un settore che negli ultimi anni, ha registrato una crescita fenomenale di domanda e offerta (Notzke, 2019). Il prodotto turistico equestre si presta infatti ad infinite modalità di fruizione rivelandosi duttile ed in grado di adattarsi a realtà molto diverse tra loro offrendo diverse soluzioni. Paesi come l'Islanda o gli Stati Uniti in cui il turismo equestre è ampiamente diffuso e pubblicizzato, lo dimostrano offrendo tipologie di esperienze differenti (Helgadóttir et al., 2008, Notzke 2014, Sigurðardóttir, 2018). Sorprende dunque la poca attenzione riservata a questa tipologia di turismo, passata per lo più inosservata dal mondo accademico (Ollenburg 2005, Notzke 2014)



Il turismo equestre è un'attività multiforme dall'elevato contenuto culturale, in grado di dare visibilità e slancio economico alle realtà turistiche minori, aree rurali e periferiche, secondo principi di sostenibilità ed equità.

Le capacità in campo equestre dei vari operatori, per cui attività remunerativa e stile di vita coincidono, è l'elemento qualitativo dell'esperienza che risulterà tanto autentica quanto più in grado di incontrare un ideale culturale (Helgadóttir, 2008).

In Italia come nel resto del mondo occidentale il cavallo ha un'importante valenza culturale, è stato per secoli l'elemento fondamentale degli spostamenti e del lavoro umani. Indispensabile per arare i campi o guidare le mandrie, tanto quanto per il trasporto privato, commerciale e militare. Con l'avanzare del progresso, le applicazioni dell'equitazione hanno perso la propria centralità e sono state inglobate in pratiche sportive e di *leisure*, infatti oggi la maggior parte dei cavalli di proprietà

(ad eccezione di alcune aree geografiche in cui sono ancora impiegati come monta da lavoro, di cui un esempio è la Romania) sono tenuti a scopo ricreativo, evidenziando l'aspetto relazionale uomo-cavallo (Helgadóttir, 2008) che pure si pone come elemento emblematico nei vari impieghi turistici del cavallo.

## 1.1 Definizione

Prima di introdurre la discussione sul turismo equestre, è opportuno distinguere i diversi ambiti del mondo equestre in cui sono ricompresi due settori ben distinti tra loro: l'equitazione e l'ippica.

Mentre quest'ultima si riferisce unicamente a discipline sportive in cui il cavallo corre su pista (corse al trotto e galoppo), l'equitazione indica tutte le attività svolte a cavallo, includendo discipline sportive olimpiche e non (Confagricoltura e CGIA, 2017).

Una tale distinzione implica delle differenze anche dal punto di vista etico ed è necessaria dal momento che il turismo equestre interessa attività legate in particolar modo all'equitazione. Termine che in un tale contesto assume anche tutta la serie di altre attività legate alla gestione del cavallo, all'allevamento e alla doma, includendo dunque attività di *horsemanship*, con cui sono indicati i processi di costruzione della relazione uomo-cavallo intesa nelle sue diverse declinazioni e subculture (Helgadóttir, 2008).

Cavalcare è solo uno degli impieghi del cavallo che di certo è stato molte altre cose, trasporto, arte e sport ma è sicuramente l'attrazione principale del turismo equestre (Helgadóttir, 2008) ed il motivo per cui l'offerta del settore è particolarmente incentrata su passeggiate ed escursioni a cavallo (Dashper, 2020) identificate come prodotto principale del turismo a cavallo.

Digitando la stringa *turismo equestre* nel web si ottiene, infatti, la seguente definizione :

“pratica dell'equitazione che consiste nell'uso del cavallo per il piacere di cavalcare in luoghi lontani dalla civiltà, ad esempio nei boschi o in montagna. Normalmente lo si pratica cavalcando l'animale stesso, ma rientrano sotto questa voce anche le attività che prevedono l'uso di veicoli a trazione animale, quali carri o carrozze.” (Wikipedia, 2020)

Una tale concettualizzazione risulta però estremamente circoscritta e limitata rispetto alla dimensione reale e potenziale del comparto turistico equestre, oltre a non tener conto dell'effettiva quantità di prodotti turistici riconducibili all'equitazione e al cavallo per sé.

Se è vero infatti le discipline equestri turisticamente commercializzate sono relativamente poche, è pur vero che molti prodotti turistici includono un'interazione con il cavallo non classificabile secondo precise categorie dell'equitazione (Ollenburg, 2005) ma non per questo meno legate ad essa. Aprendo la strada a numerose attività innovative, nonché alla diversificazione di prodotti turistici esistenti, che attraverso una uovo chiave di lettura possono interessare un pubblico variegato composto da cavalieri esperti, neofiti e curiosi. A tal proposito si rende dunque necessario un approccio che tenga anche conto delle capacità e dell'esperienza del turista rispetto al tipo di attività prescelta, richiedendo un set di conoscenze e capacità specifiche da parte degli operatori.

È quantomeno bizzarro, che il mondo accademico abbia trascurato questo settore dell'industria turistica così al lungo, viste le sue potenzialità ed il grado di interesse che ha suscitato negli ultimi anni.

Claudia Ollenburg (2005) nell'ambito di un'analisi generale del settore, ne propone una schematizzazione, che prende in considerazione quattro principali categorie di prodotti turistici, riconducibili al mondo equestre che vengono suddivisi in prodotti principali (*core-products*) e prodotti minori o periferici (*minor*) di seguito riportata:

<b>Product type</b>	<b>tourism sector</b>	<b>Position in equestrian tourism sector</b>
Guided horse treks, tours and trail rides	Adventure or ecotourism	core
Fixed-site farmstays, guest and working ranches	Farm or agritourism	core
Riding clinics and camps	Education	Peripheral
Horse-drawn carriages etc.	Urban	Minor



Tale schematizzazione mette in evidenza la peculiarità di una forma di turismo, che riesce con successo ad inserirsi nell'ambito di altre categorie turistiche, innescando relazioni e sinergie tra comparti e operatori ben distinti tra loro.

Sempre in relazione allo schema proposto da Ollenburg (2005), si delinea



un'interazione con il cavallo sempre più limitata man mano che si passa da un prodotto *core* ad uno *minor*, in base alla quale sarebbe possibile ascrivere al turismo equestre tutta una serie di attività che implicano un contatto limitato con il cavallo o

che non richiedono particolari competenze pregresse da parte dei fruitori. Rientrerebbero quindi nello spettro dell'ippoturismo non solo i trekking e le passeggiate a cavallo ma anche tutta una serie di attività collaterali che vanno dall'escursione someggiata all'ippoterapia alle *working-holidays* in fattoria, ai corsi di equitazione.

In virtù della commistione di elementi che vanno a convergere nell'orbita del turismo equestre, questo può configurarsi come turismo sportivo, turismo avventura, turismo lento a seconda delle attività e del contesto in cui queste vengono svolte (Notzke, 2017) configurandosi come elemento di innovazione dell'offerta turistica.

## 1.2 Eco Turismo, Turismo Avventura

L'equitazione è un'attività che richiede grandi spazi aperti, è dunque desumibile che le aree più adatte al suo svolgimento siano quelle connotate da un particolare presenza dell'elemento naturale, sia esso selvaggio o antropizzato quali aree rurali, montane o periferiche. Proprio la centralità dell'elemento naturale, mette in luce l'interconnessione tra turismo equestre ed ecoturismo, inteso appunto come pratica turistica incentrata sull'osservazione della natura e attenta alla sostenibilità delle proprie proposte.

Una vera e propria sovrapposizione dei due ambiti turistici si verifica, nell'ambito di attività relative l'osservazione della fauna selvatica, come nel caso di safari

fotografici, nel momento in cui ad essere oggetto di tali attività siano i cavalli selvaggi o semi-selvatici, così come avviene in Canada ed in molti stati del Nord America (Notzke, 2014). Esperienze incentrate sull'osservazione di cavalli selvaggi si avvalgono delle modalità proprie dell'ecoturismo e dunque “*non consumptive*” (non finalizzate al consumo) delle risorse naturali (Fennell 2003, Notzke, 2014) ricadendo, ciononostante nella categoria del turismo equestre in virtù del ruolo centrale del cavallo, cui possono eventualmente aggiungersi significati culturali e storici.

Altre attività di equiturismo quali trekking e passeggiate condividono ugualmente alcune caratteristiche dell'ecoturismo (Ollenburg, 2005) soprattutto nel momento in cui siano svolte in contesti di viaggio più ampi, in cui l'interesse di fondo dei turisti coincida con la scoperta del paesaggio naturale piuttosto che con l'interazione con il cavallo di per sé. Accade per esempio in Islanda, dove il 90% dell'interesse per tour a cavallo e simili è legato principalmente ad un interesse per il paesaggio, in un contesto in cui l'immagine del cavallo, ampiamente utilizzata nella promozione turistica del Paese, è considerata essa stessa quale elemento integrato del *landscape* locale (Sigurðardótti, 2018).

Tuttavia, è importante fare delle considerazioni più accurate al riguardo.

Le forme di ecoturismo sono infatti caratterizzate da una sorta di passività che si limita all'osservazione della natura circostante e che ben si adatta ai safari fotografici così come alle escursioni in calesse, mentre attività di turismo equestre quali trekking e passeggiate presentano un grado di partecipazione elevato, richiedendo una partecipazione attiva del turista che è chiamato a “fare”. Il turista che monta in sella, non è più un agente passivo ma coopera alla creazione di un'esperienza, che assume in questo modo il carattere di avventura.

“turismo avventura ed ecoturismi sono strettamente correlati tra loro con alcune sovrapposizioni. Mentre i prodotti dell'ecoturismo pongono maggiore enfasi sull'osservare, i prodotti di turismo avventura enfatizzano la dimensione del “fare” dunque l'elemento adrenalinico” (Buckley, 2010, p.4)

Un'ulteriore precisazione riguarda la natura delle attività svolte ed i target coinvolti. Gite in calesse e passeggiate sono spesso integrati in contesti più ampi, quali ad esempio quello agriturismo, per il quale non costituiscono il fulcro dell'esperienza di

viaggio. Allo stesso tempo si tratta comunque di attività adatte ad un pubblico molto ampio per cui non sono richieste conoscenze specifiche in campo equestre.

La situazione è diversa invece per quanto riguarda i trekking a cavallo, proposti generalmente come esperienza di più giorni, con un alto grado di immersione, che al contrario necessita invece di abilità e conoscenze precise. Elementi, che rendono esperienze del genere più influenti rispetto alle motivazioni del viaggio, di cui possono costituire un elemento focale o comunque una parte piuttosto rilevante. La motivazione del viaggio, assume dunque la forma dell'esperienza di viaggio stessa, intesa come occasione di cimentarsi in qualcosa di nuovo, assumendo dunque carattere di sfida.



### 1.3 Slow travel

Nel caso dei trekking a cavallo, la centralità dell'esperienza di viaggio impone una riflessione riguardo al rapporto tra turismo equestre e il mondo *Slow*.

Il termine *Slow* infatti è indicativo di un preciso approccio al turismo, che punta all'arricchimento dell'esperienza di viaggio attraverso pratiche sostenibili, mobilità lenta e contatto con le comunità locali in un assetto tale da lasciare più spazio al vivere quotidiano e ai valori di convivialità, autenticità e tradizione

“da questa prospettiva, il turismo lento, concretizzandosi come un modo di vivere la vacanza, risulta essere un modello trasversale a tutte le tipologie di post-turismo declinabili a loro volta

in chiave slow, come l'ecoturismo, il turismo enogastronomico, rurale, culturale, sociale e sportivo.” (Tocci 2019, 484)

Sorprende pertanto, che il cavallo non venga quasi mai menzionato nella letteratura *slow* (Notzke, 2019) pur essendo emblematico di un mondo meno frenetico in cui i viaggi erano lenti, ed in cui ha rappresentato per anni l'unico mezzo di trasporto via terra alimentando il nesso che lega questo animale all'idea stessa di viaggio.

Le modalità dello *slow travel* attribuiscono molta importanza al mezzo in cui si sceglie di muoversi, secondo il principio fondamentale di “fare le cose alla giusta velocità” che alimenta una visione romantica dell'esperienza stessa del viaggiare, che riacquista il proprio valore temporale attraverso il rapporto con il paesaggio di cui un viaggio a cavallo risulta massima espressione fungendo da elemento di integrazione con la natura “ti fa sentire parte del paesaggio” (Loving 2001, 79).

“ Guidando sull'autostrada tieni gli occhi tra le linee. I viandanti si guardano i piedi e di ciclisti tengono gli occhi sulla pista, ma un cavallo ti permette di guardare il paesaggio che si apre avanti a te. Viaggia a 2.5 miglia orarie, un passo che ti permette di guardare tutte quelle piccole cose che spesso passano inosservate” (Masters 2015, 173)

Tuttavia, il cavallo è molto più che un mero mezzo di trasporto ascrivibile ad un'esperienza *Slow*, al contrario esercita un fascino particolare per cui contribuisce alla creazione dell'esperienza agendo come mezzo di trasporto per il viaggio fisico, con implicazioni anche psicologiche che sfumano il confine tra consumo e produzione di un'esperienza turistica (Notzke, 2019).

Alla base delle esperienze *Slow*, c'è infatti la creazione di legami con i luoghi e di conseguenza con le comunità locali in cui assumo particolare rilevanza elementi del viaggio verso ed in una destinazione. Associazioni al cibo e ai prodotti tipici locali, così come la riscoperta dei territori e delle loro pratiche e tradizioni a ritmi meno sostenuti, che siano di supporto per l'ambiente e per la comunità (Notzke, 2019) sono tutti elementi in grado di sposare con successo e secondo formule differenti, le attività equestri ‘*core*’ e ‘*minor*’. Nell'ambito specifico del turismo equestre, infatti la condivisione di un'etica comune, pone il cavallo nella posizione di ponte tra natura e cultura, attraverso l'attivazione di una serie di interconnessioni che vanno ad alimentare i circuiti di artigianato specializzati e servizi complementari alimentando il

mercato del lavoro e contribuendo allo stesso tempo a mantenere vitali tradizioni altrimenti destinate a scomparire.

#### 1.4 L'Esperienza

Il fatto che il cavallo sia coinvolto nella creazione nella co-creazione e co-produzione dell'esperienza attraverso l'interazione con il luogo e la comunità locale fa sì che nel turismo equestre i processi di co-creazione e co-produzione assumano un significato nuovo, dal momento che coinvolgono un altro essere vivente (Notzke, 2019). Il cavallo è quindi un partecipante attivo con cui bisogna interfacciarsi per la creazione di una "relazione cooperativa" (Johannesson, 2005) che è parte integrante dell'esperienza turistica e può compromettere la riuscita della vacanza sia che si tratti di un cavaliere esperto, sia in relazione a principianti.

Indipendentemente dal contesto in cui questa interazione avviene e dal tipo di interazione, l'*host* avrà bisogno di infrastrutture adeguate e di *staff* competente in campo equestre, sia per quanto riguarda la monta e l'insegnamento sia per quanto riguarda la cura e la gestione degli animali al fine di mediare e gestire in sicurezza l'interazione con l'animale, per cui risulta cruciale la relazione tra turisti e comunità ospitanti. Deve infatti necessariamente instaurarsi un vincolo di fiducia tra chi propone e chi usufruisce dell'esperienza,



soprattutto per quanto riguarda la valutazione delle capacità necessarie allo svolgimento di determinate attività.

Inoltre il fatto di non avvalersi di un equipaggiamento che può essere riposto o sostituito quando non richiesto, ma di un animale cui vanno garantite cure continuative, si riflette sulla gestione di tutti i servizi necessari al mantenimento dei cavalli che resta una costante anche in termini di costi (Ollenburg, 2005), con impatti importanti sullo stile di vita stesso degli operatori.

Non è un caso che come altri turismi quello equestre si sviluppi per lo più dalla passione dei proprietari o comunque in correlazione ad attività compatibili in ambito agricolo conservando il proprio carattere di autenticità. È un dato di fatto che molte realtà del turismo equestre siano nate da realtà agricole tradizionali e abbiano

mantenuto carattere familiare. In questo tipo di realtà, ci si dedica alla proprio lavoro con passione, in un contesto i cui le varie mansioni rientrano nella routine piuttosto che in un ambito lavorativo vero e proprio caratterizzando uno stile di vita in cui gli *hosts* vogliono che il turista si senta incluso e partecipe (Helgadóttir et al., 2008, 112-113) favorendo un'atmosfera autentica e conviviale.

In questa dimensione trovano spazio proposte turistiche basate proprio sullo stile di vita contadino che come suggerisce Ollenburg (2005) possono essere declinate secondo la formula di *Guest Ranch* in cui vengono offerte una serie di attività legate al mondo rurale, incluse gite in calesse, passeggiate e trekking a cavallo, che però non rappresentano il fulcro dell'esperienza, oppure secondo la formula *Working Ranch*, in cui al contrario l'ospite si aspetta di partecipare a tutte le attività equestri e di ampliare la propria esperienza (Ollenburg, 2005).

Tuttavia, indipendentemente dal modo in cui è confezionata l'esperienza ippoturistica, appare chiaro il suo carattere esperienziale dato dalla presenza di elementi di intrattenimento, educazione, evasione ed estetica, che ne facilitano la differenziazione e la personalizzazione cui si aggiunge il valore dato dall'interazione con gli attori locali nella destinazione (Stamboulis et al., 2000) confermando il turismo equestre come attività trasversale, customizzabile che lo rende applicabile a numerose altre realtà del settore turistico.

## 1.5 Turismo e Benessere

L'enfasi sulla componente di *lifestyle* propria del settore equestre apre ad un'altra possibile declinazione del turismo equestre finora raramente presa in analisi, ma particolarmente adatta alle future esigenze turistiche. Si tratta del turismo del benessere.

Un ambito in stretta correlazione con l'esigenza di rifuggire lo stress e cercare una dimensione più genuina e salubre in cui la relazione con l'ambiente lo svolgimento di attività all'aperto assumono un ruolo fondamentale per contrastare la velocità del quotidiano, favorendo il benessere fisico emotivo e psicologico.

L'impiego del cavallo a scopo terapeutico, noto sin dai tempi dell'antica Grecia, oggi è conosciuto come ippoterapia ed i suoi benefici fisici mentali e sociali su adulti e bambini sono documentati da molti studi (Sigurðardóttir, 2018) delineando, in questo preciso ambito, la sovrapposizione parziale tra i concetti di benessere e salute.

La ricerca sulle applicazioni terapeutiche dell'equitazione si è incentrata per lo più sullo studio dei suoi benefici psicologici e fisici riguardanti rispettivamente patologie dello spettro mentale e disabilità fisiche con risultati particolarmente incoraggianti.

È infatti dimostrata l'efficacia dell'ippoterapia anche dal punto di vista riabilitativo per quanto riguarda miglioramento della simmetria dei muscoli di tronco e bacino, l'equilibrio e della mobilità in generale (Malchrowitz-Mòsko et al., 2020) per quanto riguarda la consapevolezza ed il controllo dei propri movimenti.

Ancor più evidenti sono però benefici documentati nell'ambito della sfera psichica ed emozionale, gli studi in materia hanno infatti collegato la natura sociale del cavallo e la sua sensibilità al linguaggio del corpo alla capacità di generare forti emozioni che a livello psico-sociale per esempio, sono in grado di attivare i processi del sistema nervoso legati all'empatia (Schwarzmueller-Erber et al., 2020).

Sebbene siano più rari studi, sulle interazioni uomo cavallo e relativi benefici rispetto a soggetti sani, è lecito affermare che la validità degli studi clinici sia ugualmente applicabile ai soggetti sani, per cui la relazione con il cavallo rappresenta anche un mezzo per affrontare le proprie emozioni (Sigurðardóttir, 2018) e per imparare a gestire stati di ansia e stress come dimostrato da ricerche più recenti.

Cavalcare in campagna dunque utile a non solo rimuovere sé stessi fisicamente ed emotivamente dal contesto in cui lo stress è generato (Cochrane et al., 2015) ma favorisce il benessere, permettendo di coniugare in un'unica vacanza, numerosi elementi quali alimentazione sana, ritmi di vita più lenti e attività fisica in un'ottica di crescita cognitiva e psicologica in cui assume particolare rilievo l'aspetto terapeutico del paesaggio e l'attività fisica (Sigurðardóttir, 2018). Quest'ultima, rientra nei canoni del benessere in quanto fondamentale di uno stile di vita sano ed equilibrato. L'equitazione si configura come infatti attività sportiva che va da leggera a moderata, rivelandosi adatta a tutti ed in particolar modo ai bambini che attraverso la creazione di un legame con il cavallo migliorano la propria autostima imparando a socializzare. Le istanze legate benessere e salute, si rivelano poi particolarmente significative nel contesto turistico attuale. La pandemia in corso ha infatti spinto il settore turistico al limite, evidenziando l'inadeguatezza dell'offerta turistica standardizzata che esclude le aree periferiche, fondamentali invece per allentare la pressione turistica sulle destinazioni note.

Le nuove modalità di fruizione non dovranno semplicemente assicurare le distanze di sicurezza ed il rispetto di precise norme igieniche, ma dovranno essere adatte a fronteggiare le nuove sfide di carattere sociale e psicologico che ci si pongono davanti.

Sarà fondamentale riscoprire la dimensione domestica del turismo e rimodulare la propria attitudine alla percezione nell'ottica di un turismo costruttivo che favorisca scambi equi senza perdere la componente didattica. Come altrettanto fondamentale sarà la gestione dell'elemento socialità, duramente messo alla prova.

Da questo punto di vista il turismo equestre si rivela particolarmente utile, dal momento che permette di svolgere attività all'aperto, in maniera individuale senza però eliminare la possibilità di socializzare, complice la condivisione di un *hobby* e di un'etica comuni, e di ri-educare alla socialità attraverso la relazione con un altro essere vivente in grado di risolvere anche tutta una serie di altre implicazioni psicologiche come ansia e stress possibilmente causate da una condizione di isolamento come quella vissuta. L'attaccamento emotivo al cavallo innesca infatti una serie di emozioni positive, cui fanno seguito sensazione di felicità ed aumento dell'autostima, che hanno un impatto positivo sul rapporto con gli altri e sulla gestione dello stress (Schwarzmueller-Erber et. al. 2020).



Questi ultimi, si configurano come elementi chiave rispetto a quelli che saranno i futuri trend turistici, secondo *Lonely Planet* (Smith, 2021) infatti saranno sempre di più i viaggiatori che opteranno per soggiorni *relax* all'insegna del contatto con la natura e della disintossicazione dagli apparecchi digitali.

## 1.6 Turismo degli Eventi

Il turismo equestre interessa un ulteriore settore turistico, per cui il cavallo svolge in qualche modo il duplice ruolo di attrazione e fruitore: si tratta del turismo degli eventi, cui può essere iscritto anche il turismo sportivo e quello congressuale.

In molti paesi il turismo equestre rappresenta ancora una nicchia di mercato, mentre



altri ne hanno fatto una vera e propria icona nazionale.

Grazie all'impegno delle federazioni internazionali e dei relativi enti nazionali, sono sempre di più gli eventi fieristici, sportivi e ricreativi organizzati a

livello sia locale che nazionale. Si tratta di eventi che richiamano un pubblico vasto e variegato che comprende tanto persone esperte ed appassionate quanto curiosi, che si avvicinano al mondo equestre per la prima volta, magari richiamati dall'alone di prestigio di determinate manifestazioni.

Il settore fieristico è fondamentale non solo per l'ampliamento dei target e la creazione di sinergie con altri comparti del settore turistico, ma soprattutto per la diffusione della cultura equestre nelle sue molteplici forme, provando dunque ad avvicinare un mondo che sembra lontano ai più, per questioni economiche o logistiche.

Altrettanto rilevanti sono gli eventi folkloristici, in cui il retaggio di un passato equestre viene messo in scena, garantendo la sopravvivenza di tradizioni legate all'identità culturale di una determinata regione; solo in Italia si contano più di venti palii in aggiunta ai numerosi eventi legati alla monta storica, ed in cui è coinvolta l'intera comunità chiamata ad identificarsi almeno in parte con quel mondo.

Il settore eventi è dunque fondamentale nella diffusione del fenomeno equestre e per la sopravvivenza di numerose razze tipiche e delle tradizioni ad esse legate.

### **1.7 Il ruolo del cavallo**

Il turismo equestre a seconda del contesto e delle attività può essere interpretato come ecoturismo, turismo rurale, agriturismo e simili. Indipendentemente dalla classificazione delle attività svolte però, è la funzione del cavallo stesso, a rappresentare un elemento imprescindibile dell'esperienza.

A seconda del contesto il cavallo può rivestire il ruolo di operatore turistico, attrazione o turista, affermandosi sempre in quanto agente attivo in grado di influenzare l'esperienza turistica per forma e qualità configurandosi come co-creatore dell'esperienza stessa. Le similitudini con altri tipi di turismo quali ad esempio il cicloturismo, terminano nel momento in cui si prenda in considerazione l'interazione con il cavallo in qualità di essere vivente (Notzke, 2019) che come tale non può essere spento o depositato in bassa stagione (Ollenburg, 2005) implicando diverse modalità di gestione e configurando uno stile di vita alternativo.

I cavalli coinvolti nell'industria turistica non sono meri oggetti a uso e consumo dei clienti paganti, ma creature con precisi bisogni in grado di influenzare l'esperienza turistica (in positivo o negativo) accanto agli operatori e agli stessi turisti (Dashper, 2020).

Proprio la relazione con un'altra specie colloca il turismo equestre in una dimensione a parte, rispetto ad altri settori della stessa industria. Questo vale sia in senso tecnico in quanto settore specializzato (Ollenburg, 2005) con precise esigenze dal punto di vista sia delle competenze che delle infrastrutture, sia dal punto di vista dei rischi e delle implicazioni derivanti dal carattere delle attività (Notzke, 2019).

Un interesse pregresso per il mondo equestre è alla base di molte delle imprese attive nel settore. Per molti operatori sia impossibile distinguere tra attività remunerativa e passione.

“è la passione e la gloria del cavalcare ad attrarre le persone verso il turismo equestre. La passione è parte dell'autenticità dell'esperienza, la condivisione di un ideale. Il cavallo non è solo un mezzo di trasporto in questo contesto. L'esperienza che i turisti cercano è quella di

viaggiare con il cavallo piuttosto che quella di essere trasportati dal cavallo. È la cultura equestre quella a cui i turisti sono invitati a partecipare.” (Helgadottir 2006, 536)

L'elemento partecipativo rende fondamentale la creazione di un regime di cooperazione reciproca con gli operatori e con il cavallo, che può essere considerato esso stesso un operatore. Il cavallo si trasforma in molti casi in uno strumento narrativo del territorio, è il caso del cavallo islandese, che Helgadottir (2006) descrive come partner nella comunicazione di valori e tradizioni locali, con un ruolo attivo all'interno della comunità in qualità di mediatore culturale tra locali e turisti.

Vale la pena ricordare che diverse razze equine sono impiegate in attività diverse a seconda della regione geografica di origine, in cui è doveroso sottolineare, svolgevano ruoli ben precisi ed estremamente legati alle vocazioni territoriali.

Affermazioni quanto più vere, se si prendono in considerazione razze quali ad esempio il sopraccitato cavallo islandese o i mustang americani, divenute vere e proprie icone territoriali, in virtù del loro ruolo nella storia e nello sviluppo delle relative comunità, con risvolti inerenti l'approccio al turismo e lo stesso status politico del cavallo (Notzke, 2019). Nella sua funzione di raccordo tra natura e cultura il turismo equestre ha di fatto dimostrando un elevato valore educativo verso i valori delle destinazioni (Notzke, 2019).

Altrettanto importante è il ruolo del cavallo in quanto animale domestico, che in quanto tale assume il ruolo di turista al seguito del proprietario. Nell'ambito del turismo *pet-friendly* infatti il cavallo non ha ricevuto la stessa attenzione riservata a cani e gatti, nonostante assuma un ruolo più influente di questi, rispetto alla scelta dell'alloggio e della tipologia di vacanza. Trattandosi di un animale di grossa stazza, ha precise necessità in termini di *facilities* e spazi (Dashper, 2020) oltre a presentare difficoltà relative al trasporto che implicano grossi limiti in termini di distanze, a fronte di costi molto elevati. Inoltre la scelta di una location poco familiare dal punto di vista ambientale, può comportare reazioni negative da parte del cavallo, ripercuotendosi sulla soddisfazione delle aspettative del turista umano. La produzione ed il consumo delle destinazioni e dell'esperienza turistica non sono più nettamente divise in questo settore caratterizzato comunque da un alto valore educativo ed emotivo carattere di crescita cognitiva in quanto condotto di incontro con un realtà nuove oltre che e con altre specie (Notzke, 2019).

## **1.8 Conclusione**

In conclusione il turismo equestre descrive un concetto molto ampio in cui ricadono tutte le attività svolte a cavallo o legate ad esso, includendo i viaggi per cui il cavallo rappresenta la principale attrattiva o motivazione del viaggio, nonché quelli per cui costituisce un elemento secondario nel complesso delle attività svolte in vacanza (Atout, 2011) prestandosi a numerose declinazioni. Si tratta di una tipologia turistica che entra in sinergia con numerosi altri settori, turistici e non, come componente integrativa dando vita a possibilità di sviluppo di realtà turistiche sostenibili, educative e riabilitanti ponendosi come elemento innovativo, alla base di una nuova percezione degli stili di vita e delle realtà economiche del mondo (Helgadóttir, 2008) che genera una nuova consapevolezza verso i valori di biodiversità e tipicità dei luoghi.

## Capitolo II

### Il Fenomeno Nazionale

L'Italia è uno dei paesi europei più ricco di biodiversità, grazie alla sua posizione geografica ospita infatti una notevole quantità di ecosistemi (WWF, 2020). Una tale ricchezza in termini di risorse naturali si configura come elemento chiave per uno sviluppo sostenibile incentrato su tutela e valorizzazione del territorio a cui il turismo equestre offrirebbe un contributo concreto.

La biodiversità che connota la penisola si traduce anche in un ingente patrimonio zootecnico, che in ambito equestre comprende numerose razze equine autoctone e tipiche, le cui morfologie riflettono quelle che sono le caratteristiche ambientali e climatiche delle aree di origine nonché gli impieghi assolti nell'agricoltura e nel trasporto, rendendo queste razze espressione non solo di fattori territoriali ma anche culturali.

L'Italia ha una consolidata tradizione equestre, dimostrata dalla capacità allevatoriale, dalla presenza di numerosi stili di monta legati alla gestione delle mandrie e fulcro di numerose manifestazioni folkloristiche, senza dimenticare la presenza proprio in Italia della Fiera Cavalli di Verona, la manifestazione equestre tra le più importanti d'Europa.

Perso il suo ruolo nei trasporti e nel lavoro agricolo, in Italia il cavallo si qualifica sempre più come animale da compagnia legato a sport, tempo libero e salute, intersecando in più punti il settore turistico.

Nonostante sia relegato a settore di nicchia soprattutto a causa della mancanza di una strategia comune tra operatori e istituzioni.

Si tratta di un'attività dai risvolti etici ed educativi importanti, che come riportato da FITE (Federazione Internazionale Turismo Equestre)

“è una realtà economica concreta efficace nel diffondere la cultura equestre che affascina le persone con i suoi valori ispirati principalmente alle relazioni umane, all'ambiente e allo svago. [...] Porta un soffio di nuova vita nel mondo rurale ed apre a nuove prospettive in un'ottica di diversificazione, oltre a creare lavoro ed opportunità economiche. [...]

Contribuisce alla tutela ambientale attraverso l'esperienza di un'avventura in compagnia di un animale la cui storia è legata al genere umano da secoli.” (FITE)

Rivelandosi fattore strategico di sviluppo e valorizzazione delle aree rurali, basata sulla consapevolezza, grazie all'alto grado di interazione offerto dalle attività equestri.

La creazione di un'offerta di turismo equestre crea l'opportunità di integrare numerose risorse territoriali dall'agricoltura alla ristorazione dando visibilità alle eccellenze locali e generando profitti per le comunità ospitanti.

Si tratta di opportunità di sviluppo che derivano soprattutto dalla capacità di rispondere ad alcune tendenze emergenti nella domanda turistica, che indicano una predilezione dei turisti per forme di fruizione meno commerciali e più attente ai valori della natura, della cultura, dell'enogastronomia e della campagna in chiave sostenibile soprattutto per quanto riguarda il benessere delle comunità (Ciset). Kline (2015), osserva infatti un aumento della *willingness to pay* dei turisti in concomitanza delle percezioni dell'itinerario in quanto strumento di benessere economico per la destinazione.

Configurandosi come turismo avventura o turismo sportivo asseconda un trend in continua crescita a livello globale, confermandosi una risorsa importante per rivitalizzare e tutelare l'autenticità dei territori rurali.

Soprattutto in vista della ripresa del settore turistico post pandemico, il turismo equestre presenta enormi potenzialità legate alla socializzazione e all'educazione ambientale,

“Rafforza le relazioni umane l'integrazione e scambi tra cavalieri e comunità attraverso i valori della cultura equestre, ma aiuta anche i cavalieri a livello personale a sviluppare fiducia in se stessi ed essere più indipendenti alleviando lo stress.” (FITE)

forrendo un contributo importante in termini di adeguamento dell'offerta di attività outdoor e differenziazione. Senza contare l'impulso occupazionale legato sia alle professioni equestri quali mascalcia, catering, e produzioni di mangimi, sia alle attività complementari di ristorazione, ricettività, edilizia e servizi.

Facilitando la riqualificazione territoriale e l'occupazione femminile, costituendo uno spazio di coesione ed inclusione sociale.

## 2.1 l'Italia in sella

Il passaggio tra dimensione lavorativa e quella ricreativa è particolarmente evidente nelle aree rurali, da qualche anno al centro di un rinnovato interesse turistico legato alla cultura e alle tradizioni contadine.

Le attività agricole sono state oggetto di una rivalutazione culturale, che ha avuto ripercussioni importanti anche per il settore equestre ed in particolare nella riscoperta delle razze autoctone quale rappresentazione dell'identità territoriale.

Un'indagine effettuata da Fieracavalli in collaborazione con Nomisma in occasione della 120° Fieracavalli ha rivelato che, su un totale di circa 3.2 milioni di persone impiegate in attività equestri nel nostro paese, il 90% pratica attività di turismo equestre, per lo più passeggiate e trekking della durata di poche ore (44%) o comunque non superiore al week end (3%), rilevando una netta preferenza per le aree boschive ed i percorsi di pianura e collina, confermando dell'elemento naturale quale principale fattore di interesse nello svolgimento di attività di turismo equestre.

Molto importante risulta anche il dato riguardante le attività che più frequente completano esperienze di turismo equestre. Le soste previste lungo i percorsi, offrono infatti l'occasione per arricchire l'esperienza di viaggio con attività complementari legate al territorio. Nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di soste enogastronomiche, incentrate sulla scoperta di prodotti tradizionali tipici che raccontino la storia del territorio. L'indagine Nomisma conferma che nel 44% dei casi i viaggi a cavallo sono stati occasione per provare prodotti locali tipici e nel 36% degustazioni di vini, ma non mancano attività legate a sport, salute e benessere.

La complementarità di questo tipo di attività, ha avuto particolare fortuna nel contesto agriturismo in cui i servizi legati all'equitazione hanno registrato un incremento dell'11% tra 2014 e 2016 (Confagricoltura, CGIA, 2017).

L'agriturismo si conferma dunque come un ecosistema funzionale allo sviluppo del turismo equestre grazie alla sua capacità di combinare elementi propri di questa tipologia turistica quali contatto con la natura, empatia con l'animale e allentamento dello stress ad elementi culturospecifici del territorio quali possono essere cibo, artigianato e celebrazioni, assumendo per certi versi un carattere educativo comune

alle attività equestri, relativo alla sensibilizzazione e all'educazione verso tematiche di sostenibilità e salvaguardia. L'anagrafe degli equidi, istituita nel 2007 dal Ministero delle politiche Agricole Alimentari e Forestali proprio allo scopo di valorizzare il patrimonio zootecnico nazionale, individua sul territorio nazionale ben 25 razze equine autoctone la cui diffusione è limitata per numero e localizzazione. In seguito è stata avviata una politica di recupero che ha dato frutti proprio in ambito agrituristico con un recupero delle razze equine tipiche di certe regioni, in un'ottica di salvaguardia della biodiversità e di tutela dell'identità locale. Oggi, con 2.861 aziende agricole dedicate all'allevamento e 125.000 proprietari di cavalli, in Italia si contano circa 450.000 equidi, il 90% dei quali cavalli, che ad esclusione del 2% destinato all'industria alimentare, sono tenuti a scopo ricreativo, sportivo e lavorativo. L'equitazione crea occupazione per circa 40.000 persone, tra personale specializzato e non impiegato in allevamenti e scuderie quali stallieri, artieri e maniscalchi, ma anche di liberi professionisti veterinari, addestratori e guide.



Il successo riscontrato in un ambiente multifunzionale quale quello agrituristico, mette in risalto la forte connotazione di carattere associativo propria del mondo equestre e la capacità di generare un complesso ecosistema, che interessa numerosi settori disciplinari andando incontro ad un modello economico più sostenibile.



## 2.2 Le Istituzioni del turismo Equestre

A livello nazionale ha un certo rilievo il Ministero delle Politiche Agrarie e forestali, che ha intrapreso una serie di politiche, mirate alla salvaguardia e alla tutela delle razze equine tipiche, che hanno portato poi all'istituzione di un registro anagrafico e di libri genealogici. Tuttavia, si evidenzia una lacuna normativa in materia di turismo equestre. Contemplato solo in alcuni regolamenti regionali, manca per il turismo equestre un preciso inquadramento legislativo di livello nazionale, in grado di uniformare l'offerta ed operare in maniera più concreta per quanto riguarda promozione e sviluppo, che sono per lo più affidate all'azione delle federazioni competenti.

Sul piano internazionale, le istituzioni del mondo equestre sono due: la FEI (*Federazione Equestre internazionale*) e la FITE (*Federazione Internazionale di turismo equestre*), è però solo quest'ultima ad occuparsi di turismo equestre, mentre il campo sportivo è di competenza della FEI.

La FITE, che nasce nel 1975 da un'iniziativa congiunta di Francia, Belgio e Italia, include oggi 20 Paesi ed ha il preciso obiettivo di coordinare le azioni dirette alla diffusione e allo sviluppo del turismo equestre. La federazione si avvale di una delegazione tecnica il cui compito è quello di regolamentare e promuovere le attività di monta equestre. Gli obiettivi prioritari, riguardano principalmente le infrastrutture, la formazione, i prodotti turistici, gli scambi internazionali e gli eventi (competizioni e manifestazioni) legati al turismo equestre che la federazione intende conseguire grazie alla collaborazione delle organizzazioni nazionali di turismo equestre (NETO) accreditate.

Per l'Italia, è la Fitetrec-Ante (acronimo di federazione italiana turismo equestre e trec - associazione nazionale turismo equestre) in qualità di unico referente nazionale FITE, ad intraprendere le azioni di sviluppo e promozione del turismo e dell'attività equestre in campagna nei loro aspetti anche didattici e culturali.

Tra gli obiettivi strategici perseguiti dalla federazione vi è la valorizzazione del cavallo italiano ed il suo impiego nel turismo, quale strumento di conservazione della biodiversità e di comunicazione del territorio legato a storia e tradizioni, nonché la creazione di una rete capillare di ippovie in collaborazione con enti parco, corpo forestale dello stato e comunità montane. L'idea è quella di sviluppare un turismo più

sostenibile e responsabile, legato alle tipicità del territorio ed in particolare alla gastronomia e alla tradizione agricola.

Obiettivi che la federazione persegue anche attraverso il suo impegno in ambito sportivo. Nel 2008 ha infatti ottenuto il riconoscimento di disciplina sportiva associata dal C.O.N.I. per le discipline afferenti al TREC (Tecniche di ricognizione equestre competitiva), al tiro con l'arco e alla monta da lavoro; tutti sport dall'alto contenuto culturale ed etico basato su competenze pratiche e sull'intesa del binomio uomo-cavallo. Va sottolineato che la disciplina del TREC, rappresenta una vera e propria forma di allenamento al viaggio. Si tratta di attività che ripropongono gli impieghi tradizionali del cavallo, nei viaggi e nella gestione del bestiame in forma sportiva, costituendo non solo un'evidente testimonianza dell'evoluzione del suo ruolo sociale nel passaggio dalla sfera lavorativa a quella ludico-ricreativa, ma contribuendo anche a mantenere vivi i diversi stili di monta e le relative competenze e tradizioni.

Contributo tanto più evidente nel contesto della monta storica, che attraverso manifestazioni di vario genere tiene in vita discipline che oggi non avrebbero più ragione di esistere come i palii, la giostra equestre, l'arceria e molti altri, il tutto assicurando il rispetto della tradizione ed il benessere degli animali coinvolti.

Il benessere degli animali ed il loro trattamento etico costituiscono infatti l'altro nodo cruciale della strategia federale, in cui trova spazio anche il processo di formazione del personale tecnico quindi giudici di gara, addestratori, istruttori, guide e accompagnatori equestri, ma anche personale specializzato negli interventi assistiti con animali (ippoterapia) e maniscalchi, attraverso lo svolgimento di corsi ed esami di natura tecnica e pratica rivolti anche alla verifica delle competenze di veterinari e maniscalchi professionisti che volessero iscriversi agli albi federali.

La sensibilizzazione e l'informazione costituiscono dunque il fulcro delle manifestazioni e degli eventi organizzati dalla federazione, che in collaborazione con enti locali e nazionali, si pone quale intermediaria nella creazione di network territoriali, attraverso accordi d'intesa con associazioni e consorzi operanti nel settore equestre, semplificando così, anche coordinamento con realtà e settori complementari quali agriturismi, aziende agricole ed enti locali e nazionali.

### 2.3 Promozione e Sviluppo

Le azioni di promozione e sviluppo del turismo equestre devono confrontarsi con quadri normativi diversi di regione in regione, che possono agevolare o meno le azioni intraprese dalla federazione o da altri *stakeholders*.

Si tratta di iniziative che possono avere carattere nazionale o locale, in cui la federazione competente (fitetrec-ante) è coinvolta in qualità di promotore o catalizzatore, con funzioni di coordinamento e comunicazione. Sono infatti numerose le realtà associative coinvolte in azioni di sviluppo del turismo equestre, si tratta di consorzi di razza, cooperative, enti parco e pro loco con particolare interessi di tutela, sviluppo sostenibile e valorizzazione territorio che collaborano con la federazione.

Quest'ultima ha recentemente avviato il progetto "Turismo Equestre Sostenibile" con lo scopo di rinsaldare il legame tra territorio e turismo equestre, attraverso la creazione di nuovi itinerari da inserire nel registro nazionale dei percorsi certificati (Fitetrec-ante) puntando così sulla dimensione *Slow* del viaggio a cavallo

“a passo lento, in maniera consapevole e sostenibile, alla scoperta di angoli naturali ancora incontaminati e alla riscoperta di antichi borghi, mestieri e tradizioni eno-gastronomiche.”  
(Fitetrec-ante)

È in questa prospettiva che ogni anno Fitetrec si impegna a promuovere la propria idea di viaggio, organizzando l'Equiraduno Nazionale Fitetrec-Ante, per cui sono previsti almeno tre giorni di viaggio in sella con un itinerario diverso di anno in anno, lungo il quale sono previste una serie di tappe. L'evento richiama appassionati dall'Italia e dall'estero, registrando un massimo di 900 partecipanti.

Sono invece a cura dei comitati regionali l' *equiraduno nazionale delle amazzoni*, celebrato generalmente nel mese di Maggio e la festa l'*Italia a Cavallo*, per cui fissata una data comune, viene svolta una manifestazione di carattere regionale. A queste manifestazioni vanno poi sommate quelle proposte dai singoli associati federali, per cui è d'obbligo organizzare eventi di turismo equestre almeno una volta l'anno.

A livello locale, possono poi svilupparsi ulteriori iniziative, dal carattere più o meno specifico, ad opera di attori locali, che possono in ogni caso avvalersi della collaborazione del comitato regionale Fitetrec di competenza.

La strategia di sviluppo e promozione svolta dalla federazione, si basa infatti anche sulla creazione di network territoriali e partenariati. Per questo motivo, ogni anno vengono stipulate nuove convenzioni tra la federazione e le attività legate direttamente o indirettamente al mondo equestre, creando sinergie con altri settori produttivi, in modo da garantire la presenza della federazione in un contesti aggregativi.

Le singole imprese possono collaborare con la federazione in qualità affiliati o di enti aggregati laddove siano rispettati gli standard richiesti, o in alternativa collaborare in base a precisi protocolli d'intesa, mentre agriturismi, aziende agricole e attività ricettive in grado di accogliere cavalli e cavalieri in transito, hanno la possibilità di registrarsi come Punti Sosta (Fitetrec-ante, 2019).

Un caso a parte è costituito invece da eventi sportivi e fieristici. Questi hanno una duplice funzione, costituendo sia un prodotto turistico che un'occasione di promozione e diffusione della cultura e del turismo equestri.

In Italia sono numerosi gli eventi fieristici dedicati all'equitazione, per citarne alcuni potremmo considerare ad esempio Fiera Cavalli Verona, Fieracavalli Roma e Travagliato Cavalli. Questi eventi costituiscono un vero e proprio prodotto turistico in grado di richiamare un elevato numero di visitatori nelle città che li ospitano, mobilitando l'industria alberghiera e della ristorazione. Allo stesso tempo, non sono trascurabili i risvolti in fatto di promozione. Si tratta infatti di eventi in grado di catturare l'attenzione non solo degli appassionati, ma di un vasto pubblico fatto anche di nuovi potenziali equi-turisti, che spinti dalla curiosità, dalla pubblicità e dal prestigio dell'evento si avvicinano al mondo equestre, invogliati anche dalla vastità delle attività proposte in questi contesti. Sono proprio gli eventi a mostrare l'incredibile potenziale del mondo equestre in ambito turistico, fondendo sport, enogastronomia, artigianato e folklore.

Al turismo equestre in particolare sono generalmente dedicati numerosi spazi espositivi, conferenze ed eventi tematici in grado di educare chi voglia avvicinarsi a questa forma di turismo. Nel patrocinio di eventi sportivi e fieristici di questo tipo risulta fondamentale il quadro politico e normativo in cui si opera, poiché questo influenza le interazioni tra le istituzioni pubbliche e locali.

## **2.4 Fieracavalli ed il Caso della Regione Veneto**

A dimostrazione di quanto detto in precedenza, sarebbe opportuno esaminare più da vicino le potenzialità di eventi e manifestazioni fieristiche. A questo proposito, l'Italia vanta una delle manifestazioni equestri più importanti d'Europa. La Fieracavalli di Verona che ogni anno ospita 2.400 esemplari, 35 associazioni allevatori, 750 aziende da 25 paesi.

### *2.4.1 Fieracavalli*

La posizione strategica della città di Verona rispetto ai principali assi commerciali del mercato europeo, ha contribuito ad accrescere la fama della città in riferimento sia al commercio che all'allevamento di equini. Già nel 1772 viene edificato un polo fieristico dedicato alla compravendita di cavalli e muli per le fiere semestrali che saranno poi la base su cui costruire l'evento noto come Fiera dei cavalli e dell'agricoltura, la cui prima edizione ufficiale risale al 1898. Un evento destinato a ripetersi ogni anno, fino a trasformarsi nell'odierna Fieracavalli.

Giunta alla sua 122° edizione, fieracavalli è un evento di eccellenza dedicato alla promozione del mondo equestre in tutti i suoi aspetti e affermato nel panorama nazionale ed internazionale. Si stima sia conosciuta da 17 milioni di italiani di cui sono 3 milioni quelli che l'hanno visitata almeno una volta, mentre la media dei visitatori oscilla intorno ai 160.000, provenienti da 60 paesi diversi.

Nel corso degli anni, ha dimostrato di essere un evento in grado di interpretare i cambiamenti che hanno segnato le diverse epoche, restituendo una chiara immagine dell'evoluzione delle arti equestri nella società contemporanea.

Il graduale passaggio del cavallo dalla sfera lavorativa agricola a quella sportiva del tempo libero è infatti testimoniata dalla storia stessa della fiera. In concomitanza alla progressiva sostituzione del cavallo in campo agricolo, tra 1919 e 1927, l'attenzione dedicata alla meccanizzazione fa sì che in fiera siano trattori e automobili i nuovi protagonisti. Solo nel 1939, in un contesto in cui la modernizzazione ha "emarginato" il cavallo dalla vita dell'uomo, si torna a parlare di cavalli, affrontando i risvolti della modernità, con particolare attenzione al mutamento dei mezzi di trasporto, dismissione delle carrozze e delle strade non più adatte ad essere percorse

in sella, ma ci si rende conto anche dei danni, in termini di patrimonio zootecnico che questi cambiamenti hanno prodotto. La svolta dovrà attendere fino al 1968, anno in cui la fiera si reinventa aprendo le porte alle competizioni sportive e decretando così il nuovo dominio dell'equitazione.

Il turismo, cifra dell'epoca post moderna, conquista la Fieracavalli a partire negli anni '70 in seguito all'impresa di Battisti e Mogol che, affrontano i seicento chilometri che separano Roma da Verona a cavallo, compiendo un viaggio impensabile, destinato a trasformarsi in tradizione, che rinnova il nesso viaggio-cavallo. Sarà però solo la Fieracavalli del 1985 ad inaugurare la nuova frontiera del turismo con l'apertura della Borsa di Turismo a Cavallo.

Dall'85 ad oggi, il peso sempre maggiore del turismo nel mondo contemporaneo, ha fatto sì che anche Fieracavalli, dedicatesse ad esso uno spazio sempre maggiore.

Ad oggi Fieracavalli è un catalizzatore non solo per gli appassionati ma per migliaia di persone, in gran parte giovani, che attraverso il cavallo si riconoscono in un nuovo modo di concepire la vita, legando insieme sport, musica, design arte, storia solidarietà, tempo libero, turismo e avventura ( fieracavalli ).

A partire dal 2015, Fieracavalli ha investito una considerevole quantità di risorse nella promozione e nello sviluppo dell'equiturismo, nello stesso anno in occasione della fiera è stata infatti presentata la guida realizzata in collaborazione con il Touring Club italiano, "L'Italia a Cavallo" (2015), cui sono seguite molte altre iniziative, incluse poi nel progetto più ampio di "*Fieracavalli academy*", suddiviso in cinque precise aree di azione: tutela, sport, sociale, turismo e monta western.

Nel 2019, viene creata l'area forum *AGSM il viaggio che cambia* dedicata ai percorsi di turismo sostenibile e alle buone pratiche di responsabilità ambientale e sociale, nell'ambito del quale vengono svolti incontri e seminari in collaborazione con enti locali e non, tra cui il Ciset dell'università Ca' Foscari. La realizzazione stessa del forum è stata all'insegna della cooperazione territoriale e dell'inclusione sociale.

In ambito turistico viene poi lanciata la nuova certificazione e *horse friendly* con lo scopo di identificare strutture ricettive e servizi adatti ad accogliere cavalli e cavalieri nel rispetto di precisi standard qualitativi.

Riflettendo l'impegno di Fieracavalli anche per quanto riguarda il trattamento etico degli animali.

Fieracavalli ha anche mostrato la volontà di diminuire il proprio impatto in termini di emissioni di anidride carbonica, legate al trasporto dei cavalli in fiera attraverso un protocollo di intesa con Alis-Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile, grazie al quale sono stati combinati collegamenti in treno, su gomma e nave, ottenendo una riduzione dell'emissione di anidride carbonica in percentuali che oscillano dal 40 % al 60 % in meno, rispetto al trasporto effettuato esclusivamente su strada.

#### *2.4.2 La regione Veneto*

Fiera cavalli contribuisce ad accrescere il prestigio della città di Verona in relazione alle pratiche equestri. Questo importante appuntamento, ha infatti evidenti riflessi sullo sviluppo della città e della regione stessa, favorendo la nascita di piccole e medie imprese manifatturiere legate al mondo equestre o operanti in settori ad esso complementari, così come numerosi sono anche i liberi professionisti e fornitori di servizi che ruotano intorno a questo evento, configurando un vero e proprio network territoriale che alimenta la collaborazione tra enti autonomi e pubblici.

In ambito accademico, Fieracavalli ha collaborato alla creazione del master in turismo equestre nel 2017 mentre, ha più recentemente (2019) inaugurato la collaborazione con il Ciset (centro internazionale studi di economia del turismo) dell'Università Ca' Foscari, azioni che in un'ottica di insieme arricchiscono il territorio con figure specializzate in grado di rispondere alle necessità di ricerca ed innovazione, e a creare opportunità lavorative.

Non è un caso che ad oggi il Veneto sia la regione in cui si registra il maggior incremento dell'impiego del cavallo in ambito agriturismo e di fattoria didattica, registrando tra l'altro un maggior numero di appassionati rispetto alle altre regioni d'Italia.

Il potenziale di questa attività non ha lasciato indifferenti le istituzioni, che già nel febbraio 2018, hanno provveduto alla creazione di una legge regionale ad hoc che ne agevolasse la pratica e lo sviluppo.

Finalità della legge è quella di promuovere e incentivare lo sviluppo e diffusione del turismo equestre quale strumento di diversificazione delle attività turistiche regionali e di integrazione al reddito delle aziende agricole, oltre a valorizzare e promuovere le attività con gli equidi, lo sviluppo territoriale nel rispetto della sostenibilità ambientale e qualità del paesaggio rurale (art.1 legge regionale, Regione Veneto).

Viene inoltre fornita una definizione molto più ampia di turismo equestre, che include tutte le attività ludiche, ricreative, sportive e di addestramento effettuate con impiego di equidi anche con finalità economiche, tra cui figura anche l'ippoterapia, fornendo un quadro normativo comune per le numerose imprese operanti nel settore. In tal senso risulta necessario l'incentivo alla cooperazione tra enti locali, associazioni, proloco e associazioni rappresentative del settore equestre, per tutto quanto riguarda la progettazione e la pianificazione di ippovie ed altre attività equestri, promossa dalla legge regionale ed in cui sono inclusi eventi ed iniziative da svolgere di comune accordo.

In ambito ambientale, si semplifica il processo di riqualificazione e recupero territoriale di mulattiere, edilizia rurale e costruzioni in stato di abbandono finalizzate al turismo equestre. Si alimenta così il mercato del lavoro anche nel settore edilizio con la manutenzione e gestione di ippovie e strutture assegnate ad enti locali regionali e nazionali, associazioni locali consorzi ecc. Un esempio è offerto dal sistema integrato noto come "La Via delle Prealpi", composto di 12 ippovie, facilmente percorribili grazie all'implementazione di un catalogo digitale, che include informazioni a carattere paesaggistico e culturale, consultabile tramite app, realizzata dalla regione Veneto in collaborazione con Unpli Veneto (Unione delle Pro Loco) e Associazioni dei Cavalieri (Ippolito, 2017).

La presenza di Fieracavalli, costituisce il fattore determinante alla convergenza di tutti gli elementi che hanno agevolato la creazione di un ecosistema economico favorevole, in cui la concentrazione delle attività economiche e di figure specializzate agevola la circolazione delle informazioni risultando in una maggiore reattività del mercato che si dimostra capace di fare innovazione alimentando un circolo virtuoso che attrae molti finanziamenti.

Si tratta di un caso unico in Italia, ma anche di una chiara dimostrazione delle potenzialità e dello sviluppo del turismo equestre potrebbe offrire una volta adattato alle singole realtà locali, sviluppo e coesione sociale attivazione di un circuito economico florido, interconnesso che genera ricchezza, promuovendo un modello etico di sostenibilità e responsabilità, indirizzato soprattutto ai giovani, attraverso attività didattiche e sportive ad alto contenuto etico ed empatico, inteso come rapporto con l'animale etica ambiente, relazioni, sviluppo territoriale.



## 2.5 Offerta Turistica

Le attrattive principali del turismo equestre consistono nel contatto con la natura, empatia con l'animale e allentamento dello stress. Fattori che rendono quanto mai fondamentale l'elemento ambientale entro cui tali attività vengono svolte. Le imprese coinvolte operano per lo più in ambito agricolo, presentano dimensioni ridotte e una gestione familiare, per cui l'impiego turistico di stabili ed animali rappresenta un'attività integrativa.

In Italia, le attività di turismo equestre interessano soprattutto le aree rurali, con particolare successo in ambito agriturismo, con la formula vincente che lega cibo, cultura e avventura. Come si evince dallo studio svolto da Nomisma la popolarità di soste gastronomiche o enologiche lungo i percorsi a cavallo conferma il trend. Rispetto al *panel* di riferimento il 46% degli equituristi ha provato prodotti della gastronomia tipica, mentre il 36% ha partecipato ad una degustazione di vini, valutando la propria esperienza positivamente, l'81% degli utenti è infatti molto soddisfatto della propria esperienza (Federturismo Confindustria, 2018).

L'attuale offerta turistica mette a disposizione del turista che volesse fare un'esperienza legata all'equiturismo, una gamma piuttosto limitata di possibilità, che potremmo distinguere principalmente in tre categorie: pacchetto, esperienza ed evento.

I pacchetti sono nella maggior parte dei casi pensati per il turista che abbia già una certa dimestichezza con l'equitazione, prevedendo trekking di uno o più giorni che includano soste ed attività di vario genere. Va tuttavia sottolineato che il grado di difficoltà dell'escursione varia, ed è sempre indicata.

Le esperienze riguardano brevi passeggiate accompagnate, passeggiate all'interno di strutture attrezzate, lezioni per principianti ed altre attività simili. Infine esiste la possibilità di prendere parte ad eventi folkloristici, fieristici e vari all'interno dei quali siano previste attività supplementari quali workshop, conferenze e spettacoli.

Sono ricompresi in queste categorie i raduni e gli eventi organizzati dalle federazioni.

Questi prodotti turistici sono resi disponibili attraverso canali sia fisici che virtuali.

I canali virtuali, includono i siti istituzionali della federazione Italiana di turismo equestre, in alcuni casi, il siti di enti regionali o locali oltre ai siti aziendali dei

singoli operatori ma non solo. Sono infatti numerosi i siti web che si propongono come *tour operator* specializzati in turismo equestre, proponendo itinerari o pacchetti nell'ambito di diverse regioni italiane.

La fitetrec, si impegna a pubblicizzare gli eventi di turismo equestre attraverso il portale dedicato *Cavalli&Turismo.it*, si tratta di uno spazio digitale in cui i vari comitati regionali possono dare visibilità ad eventi e feste locali legate alla tradizione equestre, ma anche informare gli utenti rispetto all'offerta turistica regionale includendo informazioni riguardanti la presenza di ippovie, guide ed accompagnatori equestri sul territorio o strutture ricettive in cui sia possibile svolgere attività equestri. Oltre al sito della federazione, l'offerta regionale è in alcuni casi gestita dalle DMO operanti sul territorio. Le opportunità di soggiorni e attività equeuristiche sono pertanto consultabili in un'apposita sezione della piattaforma gestita dalla DMO, con possibilità di prenotare ed aggregare autonomamente i servizi e le attività di interesse.

Un discorso a parte riguarda invece i numerosi siti specializzati in turismo equestre la cui configurazione rispecchia quella delle OTA; ci limiteremo in questa sede ad elencare i portali più popolari e più affidabili dal punto di vista funzionale: si tratta dei portali *Horsetouring.com* e di *BookingHorse.com*. Entrambi, propongono esperienze di equiturismo che variano dal trekking di più giorni alle escursioni giornaliere con formule che comprendono o meno soggiorni e soste in agriturismo.

La prenotazione in entrambi i casi non è diretta, l'utente interessato ad effettuare una prenotazione deve infatti attendere il preventivo da parte del portale, accettarlo e procedere al pagamento una volta ricevuta conferma della disponibilità delle strutture coinvolte.

I canali fisici casse e botteghini hanno ancora un'incidenza maggiore rispetto ad attività e prodotti turistici acquistabili in loco. Si tratta della modalità più comune per quanto riguarda attività di noleggio cavalli e l'acquisto di passeggiate. Un dato che evidenzia difficoltà legate alla pianificazione e comunicazione di tali servizi.

In totale, la quantità di prodotti turistici legati all'equitazione piuttosto ridotta, e difficilmente accessibile, ad indicare la ridotta percezione dell'Italia quale meta di turismo equestre.

## 2.6 Criticità e prospettive future

Nonostante si tratti di una forma di turismo che muove già, allo stato attuale delle cose, un totale di circa 6 milioni di persone sul territorio nazionale, in Italia il turismo equestre rappresenta ancora un fenomeno di nicchia che interessa per lo più gli appassionati. Si tende a sottostimare il valore economico di questo settore turistico, che rappresenterebbe invece, un significativo fattore di sviluppo a supporto delle economie rurali, specialmente in Europa grazie alla varietà di attività comprese, in grado di integrare contesti molto diversi tra loro.

Il turismo equestre rientra infatti nello spettro di numerosi sub-settori turistici tra cui turismo rurale, turismo avventura, eco turismi e turismo sportivo (Ollenburg, 2005) settori estremamente rilevanti negli ultimi anni, data la crescita esponenziale registrata nel mercato turistico globale (Bessy et al., 2004). In Italia si trova invece limitato da un assetto strutturale e normativo sfavorevole ad un suo sviluppo proficuo, indice della scarsa consapevolezza rispetto alle potenziali possibilità di crescita.

Il primo ostacolo è sicuramente rappresentato dall'assenza di un progetto unitario di sviluppo e gestione, che determina il venir meno di un coordinamento nazionale intenso ad attuare strategie ed azioni mirate alla creazione di basi solide su cui costruire un'offerta turistica strutturata e varia, quali per esempio investimenti pubblici per implementare la rete di percorsi attrezzati, adeguare quelli esistenti e fare una promozione adeguata. Inoltre, in assenza di una legge quadro specifica, le regioni, che detengono la potestà legislativa in materia turistica, hanno adottato strategie e provvedimenti eterogenei, laddove ne abbiano adottati, creando una disparità normativa che rende complessa la possibilità di una gestione omogenea dal momento che non tutte le regioni includono un'offerta di turismo equestre, o presentano un inquadramento normativo che regoli questa attività.

Alessandro Silvestri, presidente nazionale fitetrec-ante, denuncia infatti una carenza di comunicazione tra le istituzioni e gli operatori quale fattore cruciale per il coordinamento delle azioni dirette allo sviluppo e alla promozione delle attività equestri (Final Furlong, 2020). La federazione, pur servendosi dei comitati regionali, non è in grado di sopperire all'assenza di un organo governativo, va comunque tenuto a mente che non tutte le imprese coinvolte sono associate alla fitetrec così come non lo sono le attività legate indirettamente al mondo equestre. Altrettanto complessa risulta la comunicazione con il pubblico. In questo caso però non sono dettati da

carenze istituzionali, ma da fattori tecnici e strategici imputabili ad un carente uso delle tecnologie informatiche e a particolari scelte di marketing.

Per quanto riguarda la presenza on-line di istituzioni ed operatori, si evidenziano problematiche legate soprattutto alla struttura dei siti web. Si tratta in molti casi di siti web poco intuitivi a discapito dell'usabilità del sito stesso.

Il sito istituzionale fitetrec-ante ad esempio, presenta una struttura molto complessa fatta di numerose sezioni ed eccessive quantità di testo. Poco efficiente rispetto alle funzioni di ricerca, che rende il reperimento di informazioni alquanto lento.

Mentre la piattaforma dedicata ai viaggi, *cavalli&turismo.it* ha una grafica piuttosto approssimativa, che varia per alcune delle sezioni regionali. Le funzioni di prenotazione sono ridotte o inesistenti rimandata ai canali tradizionali, come d'altronde una buona parte dei siti degli operatori.

In generale, da parte dei singoli operatori, si riscontra un carente uso delle risorse informatiche. Dato che potremmo attribuire ad una scarsa computer literacy degli operatori, oppure a fattori oggettivi quali possono essere l'assenza o scarsità delle infrastrutture di navigazione adeguate.

Non va infatti trascurato il fatto che la maggior parte delle aziende coinvolte nelle attività equestri, si trovano in aree rurali in cui la connessione internet potrebbe non essere disponibile.

Un'ultima questione legata alla comunicazione, riguarda proprio gli attori locali. Trattandosi di aree rurali e piccoli centri, molte comunità locali potrebbero non disporre di un'offerta formalizzata di turismo equestre, o meglio potrebbero non essere in possesso degli strumenti necessari a crearne una (Helgadottir, 2008). Le comunità locali, hanno una scarsa consapevolezza rispetto al turismo equestre e non sono pertanto in grado di avviare una collaborazione proficua (Kline et al. )

In quest'ottica, è necessario iniziare dai singoli operatori, informandoli dei costi e dei benefici del turismo equestre e fornendo loro le conoscenze necessarie a collaborare in maniera costruttiva. Formazione e Consapevolezza sono infatti i pilastri necessari allo sviluppo e all'implementazione del turismo equestre (Kline et al.) e devono interessare gli ufficiali locali, gli imprenditori e la comunità in generale. Inoltre si dovrebbe promuovere ed incrementare la relazione tra turismo comunità ed ambiente (Kline et al., 2015).

Altre criticità riguardano invece il carattere dell'offerta. In Italia, il turismo equestre è identificato per lo più come una modalità di viaggio. Le possibilità di fare attività di

equiturismo, sono piuttosto limitate a passeggiate ed escursioni studiate secondo diversi parametri di difficoltà. Questa concezione circoscritta, ovviamente limita la fruizione di questo genere di esperienze al turista che abbia già una certa dimestichezza con il mondo equestre e non favorisce un ampliamento dell'*audience*.

Al contrario sarebbe auspicabile, raccogliere dati necessari alla creazione di segmenti di mercato turistici strutturati in base agli interessi, all'età e all'esperienza, in prospettiva della creazione di un'offerta altamente specializzata e differenziata, che sia quanto più inclusiva possibile. Sfruttando il valore educativo delle attività equestri ippoterapia, monta etologica, fattorie didattiche e simili, sarebbe possibile il coinvolgimento di nuovi utenti, in particolare bambini, alimentando non solo un bacino di domanda locale, ma anche la consapevolezza e le capacità necessarie ad uno sviluppo ulteriore del turismo equestre, così come suggerito dal Consigliere di Hippogroup Torinese Alessandro Ferraris in occasione della tavola rotonda “ il cavallo un volano per il turismo (2020)

“Essendo il cavallo un desiderio di molti bisogna sfruttare nel suo rispetto e nella sua tutela il suo forte potere comunicativo ed evocativo per uscire dalla nicchia e aprirsi ad un mondo più ampio, fatto non solo di appassionati, coinvolgendo sempre più realtà per «far decollare un volano straordinario che l'Italia ha in casa e ancora non riesce a valorizzare nel giusto modo.”  
(Final Furlong, 2020)

In tale occasione si è ipotizzato anche il coinvolgimento del comparto ippico, legato per lo più al reimpiego degli ippodromi come spazi funzionali alla circolazione delle idee e alla promozione delle attività equestri attraverso manifestazioni e convegni.

L'equitazione, è un'attività che genera emozioni forti e rappresenta pertanto uno strumento prezioso per rispondere alla richiesta di autenticità che con ogni probabilità connoterà i consumi turistici post covid-19, risultando in una maggiore richiesta di esperienze sensazionali, attività outdoor il cui elemento centrale sarà il contatto con la natura e la fuga dai centri urbani nell'ottica anche del cosiddetto turismo di prossimità e delle nuove opportunità di telelavoro grazie al quale si avrà la possibilità di spostarsi in aree meno congestionate e lavorare in un contesto di “vacanza” dai ritmi serrati della città svolgendo, nel tempo libero, attività all'aperto,

secondo il modello del *co-working space*. Il turismo equestre rappresenta un'enorme opportunità per ampliare e diversificare l'offerta turistica, assecondando le tendenze che già prima della pandemia, registravano un incremento costante della domanda.

Le criticità relative allo sviluppo di questo tipo di turismo in Italia, riguardano dunque il potenziamento e l'implementazione di percorsi attrezzati, l'incremento degli operatori turistici, una maggiore promozione, ma soprattutto la crescita di consapevolezza rispetto alle potenzialità del turismo equestre, nelle sue molteplici forme, da parte degli attori turistici e nell'ambito delle comunità ospitanti. Individuando le caratteristiche specifiche del territorio, sarà possibile strutturare un'offerta che ne valorizzi le potenzialità, in modo da intercettare un target di utenti più ampio ed eterogeneo, offrendo soluzioni diversificate a seconda del contesto. Fieracavalli, il progetto Final Furlong e molti altri offrono uno spazio fisico e virtuale per la formazione professionale, il confronto e lo scambio di idee rispetto ad un'attività turistica, che oltretutto è fattore strategico nella creazione di uno spazio di coesione ed inclusione sociale, attraverso attività di *pet-therapy* ed ippoterapia volte alla riabilitazione psicologica o fisica di bambini o adolescenti con disabilità fisiche o sociali, ma anche ad anziani e detenuti, riscontrando impatti favorevoli per quanto riguarda l'inserimento femminile nel mondo del lavoro con percentuali che indicano che 40% delle attività agrituristiche sono gestite da donne (Istat).

Regioni come Abruzzo e Veneto sono esempi di buone pratiche legate alla progettazione territoriale di esperienze turistiche sostenibili legate al mondo equestre. Sarà però argomento del capitolo successivo esplorare i risvolti, del turismo equestre dal punto di vista di sostenibilità e sviluppo.

## 2.7 Le professioni del turismo equestre

Il turismo equestre in Italia genera occupazione per circa 50.000 persone, si tratta di un numero che comprende artieri, stallieri e fantini, così come veterinari, maniscalchi e impiegati dell'indotto. Figure professionali che ovviamente hanno un ruolo nell'industria del turismo equestre, ma che non sono legati ad essa in maniera esclusiva.

Il codice del turismo non prevede un inquadramento normativo specifico per il turismo equestre, fatta eccezione per quanto riguarda la professione di accompagnatore di turismo equestre, cui fanno riferimento singole legislazioni regionali. Tale professione, quando contemplata, è inquadrata nella categoria delle professioni turistiche sportive la cui regolamentazione è affidata alle federazioni sportive competenti per la singola disciplina (Santagata 2018, 102).

Per quanto riguarda il turismo equestre, la federazione competente, cioè la fitetrec-ante in qualità di D.S.A., prevede un preciso percorso di crescita professionale attraverso l'acquisizione di patenti e brevetti. I tecnici sono inquadrati secondo una gerarchia precisa, in cui il grado più basso corrisponde alla qualifica di *Assistente tecnico equestre*, una figura che si occupa della messa in sella, valutazione capacità ed ha eventualmente facoltà di accompagnare in brevi escursioni, seguono poi le figure di *accompagnatore Escursionista e Guida di Turismo Equestre* entrambe abilitanti per quanto riguarda l'accompagnamento dei binomi su percorsi noti e preventivamente verificati, e differenziati dalla capacità di organizzare rispettivamente eventi a livello regionale l'una e nazionale l'altra.

Una categoria a parte è invece riservata a chi si occupa di gestione territoriale, pianificazione di nuovi itinerari regionali e nazionali, nonché del coordinamento con altri enti nazionali ed internazionali. Si tratta di guide esperte, con un certo numero di viaggi (quantificati in chilometri) all'attivo, che acquistano la qualifica di *Randonneur, Grand Randonneur* o *Maitre Randonneur* in seguito ad un'attenta valutazione del curriculum oltre che al superamento di prove pratiche e teoriche. Trattandosi di figure specializzate sono imposti limiti di età, e requisiti tecnici più specifici (Fitetrec-ante).

## Capitolo III

### Implicazioni del Turismo Equestre

Nel rappresentare l'attuale situazione del turismo Equestre in Italia, si è più volte fatto riferimento al concetto di sostenibilità, in termini di turismo ma anche e soprattutto di sviluppo territoriale. Per le caratteristiche naturali e la morfologia del territorio Italiano, connotato da ingenti ricchezze culturali e naturali, il turismo equestre si presenta come un'attività in grado di restituire impulso alle economie locali, di aree periferiche attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali e naturali presenti.

Resta dunque da chiarire in che modo il turismo equestre possa costituire un fattore di sviluppo sostenibile in Italia e quali relazioni intercorrano tra turismo, sviluppo sostenibile e territorio.

#### 3.1 Sviluppo Sostenibile e Turismo

Per capire in che modo il concetto di sviluppo sostenibile si colleghi all'ambito turistico, è necessario chiarirne il significato.

Il concetto di sviluppo sostenibile compare per la prima volta negli anni '70 all'interno del *Rapporto sui limiti dello sviluppo* commissionato al MIT, con una prima riflessione sull'utilizzo di fonti di energia rinnovabile. Si dovrà però attendere la pubblicazione del cosiddetto Rapporto Brundtland WCED, nel 1987 affinché venga formulata una definizione vera e propria di sviluppo sostenibile, indicato come uno

“Sviluppo che soddisfa i bisogni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.” (WCED)

In un primo momento dunque, si trattava di un concetto riguardante principalmente la dimensione ambientale, aspetti di biodiversità e gestione delle risorse, che giunge solo in seguito ad abbracciare gli aspetti sociali economici dello sviluppo.

Durante il Summit mondiale di Johannesburg nel 2002 si farà riferimento allo sviluppo sostenibile quale



“sviluppo che diminuisce le pressioni sull’ecosistema ma che si preoccupa anche della tutela dei diritti umani della fine della povertà di modelli accettabili e condivisi di produzione e consumo di salvaguardia della salute e della facilitazione del trasferimento di tecnologie verso i Paesi più poveri.” (Savoja 2007 in Del Bo, 2018 p.72)

Superando la contrapposizione tra sviluppo e preservazione, investendo anche gli aspetti sociali ed economici del processo di sviluppo, allo scopo di favorire la creazione di un mondo più equo in cui il benessere sia distribuito in maniera equilibrata (Pickel-Chevalier, 2015) interessando così le politiche pubbliche.

L'applicazione del principio di sostenibilità nei tre principali ambiti di interesse, economico, sociale ed ambientale, non manca però di creare difficoltà e talvolta conflitti relativi alle diverse situazioni socio-economiche e geopolitiche che come nota Chevalier, rendono impossibile un’applicazione indiscriminata dei principi di sostenibilità.

In seguito a questo ampliamento, il turismo viene individuato come attività compatibile alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile. In tal senso il turismo sostenibile va inteso come motore dell’integrazione territoriale che unisce attori economici e sociali in un’ottica di tutela del patrimonio e riduzione degli impatti negativi (Waligo et al., 2012). Si tratta di un’attività potenzialmente molto impattante, che facendo però leva sulle risorse ambientali e culturali può contribuire alla loro tutela e conservazione, attraverso una gestione accorta e responsabile i cui principali obiettivi siano riduzione impatti negativi (sociali, economici, ambientali) ed il benessere delle comunità ospitanti.

Principi ufficializzati con la Carta di Lanzarote (1995) per cui uno sviluppo turistico sostenibile, si intende un’attività in grado di mantenersi vitale nel lungo periodo, generando convenienza e benefici economici per le comunità ospitanti, oltre a promuovere la tutela e la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale attraverso la creazione di consapevolezza e sensibilizzazione di tutti gli *stakeholders*. Il turismo sostenibile è inoltre elemento di integrazione ambientale naturale culturale e umano in un’ottica di equità sociale che preveda il coinvolgimento attivo delle comunità nelle attività di pianificazione e gestione turistica, al fine di offrire un’esperienza quanto più positiva possibile attraverso la creazione di interazioni legami con la comunità all’interno della destinazione.

Evidenziando tre principali linee di azione che sono:

- Sviluppo economico
- Coesione Sociale
- Tutela ambientale e culturale

I principi del turismo sostenibile possono essere applicati a tutte le tipologie turistiche, a patto che contribuiscano allo sviluppo sostenibile (Liu & Jones, 1996 in Pickel-Chevalier, 2015). Tuttavia, a seconda del contesto è possibile che vengano favoriti alcuni aspetti, realizzando gli obiettivi di sostenibilità su livelli differenti. (Pickel-Chevalier, 2015)

### **3.2 Il turismo equestre come fattore di sviluppo sostenibile in Italia**

Resta da chiarire, in che modo le attività di turismo equestre possano configurarsi come fattori di sviluppo sostenibile in Italia, e in che modo possano dunque contribuire a valorizzare le peculiarità territoriali del Paese per creare benessere economico, coesione sociale e favorire la tutela ambientale.

Il turismo equestre configura una nozione molto ampia in cui ricadono tutte quelle pratiche svolte a scopo ricreativo che siano legate a cavalli (e/o asini) e svolte in un luogo diverso da quello abituale di residenza. Risultando estremamente duttile nell'ambito di sub settori turistici quali turismo avventura, turismo rurale, sportivo e culturale (Ollenburg, 2005). Tipologie diverse di turismo equestre sono comunque coinvolte nello sviluppo sostenibile, ma ne favoriscono aspetti diversi (Pickel-Chevalier, 2015).

Turismo natura e outdoor sono particolarmente importanti perché il campo dell'*outdoor adventure* è tra i più in crescita (Bessy et al., 2004; Kuenzi et al., 2008). La natura delle attività, necessita in ogni caso di grandi spazi aperti, adatti alla cura e al mantenimento degli animali, rappresentando un'attività strategica per aree rurali, piccoli centri urbani, a vocazione agricola. una reale economia a supporto dello sviluppo nelle aree rurali.

Tuttavia, per poter essere sostenibili i progetti turistici devono associare molteplicità di attori a livello locale, nazionale ma anche rappresentanti del settore economico, territoriale e locale (Butler, 1999). L'integrazione verticale quasi totale deve favorire un network tra piccole e medie imprese che mantengano relazioni cooperative e competitive si adatterebbe bene al turismo equestre che come abbiamo visto richiede che l'immagine del cavallo sia associata ad un set di attività ma anche al modo in cui sono legate insieme.

Il turismo è infatti un processo dinamico basato sul processo di abbinare le risorse turistiche alle richieste e alle preferenze dei potenziali turisti. La loro soddisfazione e sensibilità rispetto ai temi di tutela e protezione del benessere locale sono altro aspetto dello sviluppo di un turismo sostenibile (Liu, 1994).

### *3.2.1 Sviluppo Economico*

Lo sviluppo di attività di turismo equestre, presuppongono la presenza di una serie di risorse di carattere ambientale, paesaggistico e non ultimo culturale. La presenza di spazi e strutture adatte al mantenimento degli animali e allo svolgimento di attività con essi, orienta la scelta verso aree dell'entroterra a vocazione per lo più agricola e connotate da una forte presenza dell'elemento naturale (boschi, pianure). Si tratta di aree caratterizzate però da un sistema economico danneggiato dalla mancanza di opportunità e alla posizione decentrata, per cui è stato ampiamente dimostrato che il turismo costituisca un fattore di sviluppo economico importante (Cunha et al., 2020). La creazione di un sistema turistico infatti prevede un'integrazione che riguarda molte attività, risorse e attori locali e non, che concorra alla creazione di un'offerta di turismo accattivante che attragga i visitatori, rilanciando l'economia del luogo (Kastenholz et al., 2007). L'Italia nello specifico, presenta un territorio caratterizzato da cittadine e borghi di piccole dimensioni, si stima che circa 70% delle municipalità presentino meno di 5.000 abitanti (Di Figlia, 2015). Si tratta di aree che in molti casi godono di un limitato accesso ai servizi essenziali, soprattutto se localizzate in zone montuose o isole, che beneficerebbero in particolar modo di uno sviluppo turistico in chiave equestre quale elemento di supporto delle economie locali.

Le problematiche principali che queste realtà si trovano a dover affrontare riguardano difficoltà logistiche legate alla localizzazione isolata e alle ridotte dimensioni delle imprese territoriali, nonché questioni sociologiche legate alla percezione collettiva di povertà e isolamento che porta un progressivo processo di spopolamento impoverendo inevitabilmente il tessuto economico di queste aree. Il turismo dunque, in vista della scarsità di altre opportunità economiche, rappresenta una preziosa opportunità di trattenere capitale umano sul territorio, incrementando la base demografica di queste aree. L'implementazione di un'offerta turistica legata al turismo equestre rientra in quest'ottica.

Prima di continuare, è opportuno ricordare che rientrano nella nozione di turismo equestre tutte quelle attività che in modo diretto o indiretto includono la partecipazione dell'animale. La gran parte di queste attività si qualifica inoltre come turismo *outdoor* (Atout, 2011), una tipologia turistica che unita all'elemento sportivo si trova tra le principali motivazioni di viaggio. Outdoor e sport influenzano la scelta del turista verso una precisa destinazione, proprio in funzione delle attività che è possibile intraprendere, configurandosi quali strumenti in grado di formare l'offerta turistica, potenziando al contempo l'attrattività della destinazione (Kline et al., 2015). Vi sono inoltre una serie di altri motivi per cui il turismo equestre si conferma in qualità di elemento strategico per lo sviluppo economico delle aree rurali;

1. Si adatta alla conformazione territoriale

Per quanto riguarda l'assetto territoriale, la presenza di sistema di strutture e impianti di matrice agricola, in un contesto connotato dalla vicinanza a boschi, colline o aree pianeggianti, come è spesso nel caso dei borghi e cittadine dell'entroterra italico, si presta positivamente allo sviluppo di attività equestri, anche in qualità di attività integrativa. A maggior ragione nel momento in cui questi si trovino nelle dirette vicinanze di parchi nazionali e aree naturali protette.

Lo sviluppo turistico, rende anzi possibile il recupero e la rivalutazione del patrimonio edilizio preesistente, che si presta ad essere reimpiegato per servizi di ricezione, ristorazione e svago in un'ottica che preveda anche la valorizzazione dell'architettura tradizionale locale.

## 2. Favorisce la piccola e media impresa

Secondo Evans e Pickel-Chevalier (2014) sono le piccole e medie imprese, a maggior ragione quelle a gestione familiare, a presentare le caratteristiche ideali per uno sviluppo sostenibile ed etico del turismo equestre, che garantisca il benessere degli animali e la tutela del patrimonio paesaggistico e culturale.

Le aziende localizzate nelle aree interne e rurali, presentano infatti dimensioni piuttosto ridotte, per cui l'isolamento e la lontananza da grandi mercati e dal lavoro specializzato rappresentano un ostacolo.

Si tratta però di aziende fortemente legate al territorio, custodi della storia e delle tradizioni legate alla cultura rurale, per cui l'implementazione di un'offerta turistica potrebbe rappresentare un'importante fonte di reddito integrativo, utile ad aumentare il benessere dell'azienda. Questa, per quanto piccola può avere successo e dare un contributo importante alle dinamiche imprenditoriali delle aree dell'entroterra, in virtù del legame con l'ambiente sociale e naturale che li circonda e da cui dipende (Cuhna et al., 2020).

In tal senso, in Italia ha assunto un'importante rilevanza economica l'attività di agriturismo. Si tratta di fenomeno complesso e differenziato i cui impatti a livello socio economico possono variare a seconda delle caratteristiche individuali e del contesto in cui sorgono fattore chiave per lo sviluppo di aree marginali e l'apprezzamento del contesto geografico naturale e culturale.

Pur essendo un fenomeno globale, l'assetto agriturismo in Italia ha preso una piega diversa, godendo di una legislazione ad hoc che è anche un unicum a livello europeo. Tale regolamento impone, tra le altre cose che l'attività di agriturismo sia consentita solo ed esclusivamente alle aziende il cui impiego principale sia di ambito agricolo, non in termini di fatturato ma di quantità di lavoro.

L'agriturismo assume un ruolo cruciale nella promozione dei prodotti locali così come per questioni di ambito socio culturali quali possono essere il trasferimento di conoscenze, l'apprezzamento del contesto naturale e la creazione di posti di lavoro (Lupi et al., 2017).

In Italia sono soprattutto le piccole aziende ad essere attratte dalla possibilità di fare agriturismo, e sono per lo più i giovani ad essere coinvolti in questo tipo di progetti (Lupi et al., 2017).

La presenza di attività agrituristiche è un asset importantissimo per uno sviluppo in chiave equestre del turismo. In questi contesti infatti, l'offerta equestre sia passeggiate che fattoria didattica è molto apprezzata come dimostrato dall'incremento di queste attività negli ultimi anni. (Confagricoltura, CGIA,2017).

Lo sviluppo di attività equestri in ambito agrituristico, non è fine a sé stesso, ma attraverso la collaborazione con fornitori locali attiva una serie di dinamiche che facilitano la nascita di aziende operanti in settori complementari, creando lavoro e limitando in questo modo lo spopolamento di queste zone.

### 3. Permette di differenziare l'offerta

L'insieme di attività riconducibili al turismo equestre, rientrano in sub settori turistici quali il turismo outdoor, il turismo avventura ma anche quello culturale e gastronomico. Si tratta di tipologie turistiche che attraggono un numero via via maggiore di turisti, per cui le attività equestri, possono offrire un notevole fattore di differenziazione.

Gli sport equestri, come il trek, il mountain-trail e simili hanno una forte componente di viaggio e territorialità, rappresentano un ottimo metodo di narrazione del territorio, mentre se si pensa alle diverse tradizioni di monta emerge un'elevata componente culturale, legata alla tradizione e alla storia. Queste attività singolarmente o combinate tra loro, rappresentano un importante fattore d'attrattiva e si prestano a numerose modalità di fruizione che comprendono un'interazione passiva o attiva a seconda del target di riferimento.

La presenza di cavalli e di attività connesse, risulta positiva anche per altre tipologie di turismo, che possono trarne beneficio come ad esempio le attività di agriturismo.

Si tratta di un'attività che permette di trascorrere una giornata a contatto con la natura, in un contesto che fonde turismo enogastronomico e turismo rurale alla componente didattica e avventurosa secondo formule adatte ad un'utenza molto vasta di cui fanno parte le famiglie; la presenza dei cavalli in ambito agrituristico è data quasi per scontata in virtù del significato simbolico e sociale di questi animali che rappresentano un fattore importante per il *market share* di tali attività (Ollenburg, 2005). Gli agriturismi rappresentano infatti i punti sosta ideali nell'ambito di

escursioni e trekking equestri, spesso situati in prossimità dei percorsi offrono strutture adatte ad accogliere cavalli e cavalieri.

In generale, la quantità di attività praticabili, con un grado più o meno elevato di interazione offre l'opportunità di differenziare il tipo di esperienza che si vuole proporre, adattandola in funzione del contesto in cui la si vuole offrire e del target a cui si intende rivolgersi. Le risorse e le particolarità sono infatti aspetti altamente influenti nel turismo rurale (Cunha et al., 2020).

Al momento, l'offerta di attività equestri consiste per lo più in brevi passeggiate di durata variabile che prevedono in molti casi l'affiancamento da parte di una guida o percorsi di trekking della durata di più giorni, promuovendo una nuova concezione di viaggio ed un apprezzamento dell'ambiente circostante mediato dall'interazione con il cavallo, che offre al turista nuove prospettive. Esiste, tuttavia un turismo culturale legato al cavallo che comprende non solo manifestazioni di tipo folkloristico, numerosissime in Italia, ma anche quelle che sono le tradizioni di lavoro legate al cavallo e i diversi stili di monta. Molto nota per le tradizioni di monta da lavoro è ad esempio l'area della Maremma, tra Lazio e Toscana in cui la presenza di una razza tipica e l'impiego nella gestione delle mandrie ancora praticato il cavallo è una vera un' icona territoriale.

Altre modalità di fruizione riguardano invece le attività di *pet-therapy*, lezioni di equitazione e campi scuola ma anche il turismo congressuale legato ai metodi di monta alternativi come il *natural training*.

Tuttavia andrebbe prestata maggior attenzione all'implementazione del modello di *working-holiday*, ancora poco diffusa in Italia, in cui il visitatore offre il proprio aiuto agli allevatori, vivendo in prima persona l'esperienza del lavoro in fattoria e imparando come lavorare con i cavalli. Attività per le quali sarebbe auspicabile l'implementazione di una piattaforma on-line che raccolga le offerte delle aziende aperte a questo tipo di esperienze, rendendole facilmente raggiungibili dagli eventuali turisti.

La promozione di attività equestri, legate al territorio e ai principi di sostenibilità, si riflette anche sull'interesse dei visitatori. Questi tendono infatti a premiare le aziende più virtuose, e a pagare di più se l'attività turistica è percepita come strumento di crescita economica per le comunità locali (Final Furlong, 2020).

#### 4. Attrae imprenditori virtuosi

Il settore equestre, turismo compreso, presenta forti componenti di *lifestyle* (Sigurdardottir, 2018, Ollenburg, 2005) date dalla natura propria delle attività che comportano un lavoro costante per la cura e il benessere degli animali.

Non sorprende dunque, che si tratti per lo più piccole attività iniziate dalla passione del proprietario, questi sono detti imprenditori del *lifestyle* ovvero coloro che capitalizzano su un hobby una passione.

Gli imprenditori che scelgono di trasformare la loro passione in un lavoro a tempo pieno, sono spinti da motivazioni molto personali legate alla passione per la natura e la vita di campagna, alla possibilità di bilanciare lavoro e famiglia o altri aspetti della loro personalità, li mantiene ottimisti e fiduciosi verso il futuro (Cunha et al. , 2020) un atteggiamento che si riflette in pratiche di gestione più assennate, espressione di un certo stile di vita. Questi attori tendono ad introdurre nuovi servizi rivelandosi fondamentali per lo sviluppo turistico delle aree rurali (Sigurdadottir et al., 2018). Le motivazioni che spingono ad intraprendere una certa attività sono per lo più incentrate sulla realizzazione di un progetto di vita, fa sì che questi imprenditori agiscano in maniera più disinteressata, fuori dalle principali logiche di mercato (Sigurdadottir et al., 2018) ed investano in innovazione e sostenibilità dimostrandosi particolarmente accorti nei confronti delle dinamiche ambientali.

Si tratta di persone con un alto grado di istruzione, anche se in campi diversi da quello in cui si trovano ad operare, e costituiscono una grande risorsa per il territorio, per il rilancio dell'economia locale e lo sviluppo della regione in cui operano. Tendono inoltre a collaborare con le altre imprese locali, in un'ottica cooperativa che attrae nuovi investimenti e crea lavoro e ricchezza, accrescendo la percezione del valore delle risorse interne all'area come quella dei prodotti tipici. Le dinamiche economiche che ne risultano e sociali portano a nuovi impieghi delle risorse e rivitalizzano le comunità locali rafforzando gli scambi ed il capitale sociale delle piccole comunità (Cunha et al., 2020).



## 5. Si riconnette a molti settori economici

Le economie rurali possono beneficiare dei nuovi investimenti, occupazione e dinamiche delle attività turistiche in particolare se queste sono ben collegate ad altri settori economici (Cunha et al., 2020) la spesa turistica diretta per servizi turistici ma anche altri servizi locali e prodotti rappresentano un risultato importante del turismo.

Il turismo equestre, si presta quali strumento ideale ad instaurare sinergie proficue con molti settori economici. La presenza di attività di questo tipo, infatti determina una serie di richieste di beni e servizi complementari e non limitati all'ambito turistico.

Innanzitutto la presenza di infrastrutture adatte e di personale che si occupi della manutenzione di queste, servizi di alloggio e ristorazione, produzione di mangimi, produzione finimenti e vestiario, veterinari, istruttori, guide, fabbri e maniscalchi, produzioni artigianali e molti altri ancora offrendo l'opportunità di mettere a sistema tutte le risorse presenti sul territorio. Tutto questo, crea innumerevoli opportunità di impresa e sviluppo che non essendo limitate al solo settore turistico si configura come generatore di reddito a lungo termine, adatto alla natura e alla conformazione dei luoghi, ma che allo stesso tempo interpreta le richieste del mercato in modo da mantenersi attraente nel tempo.

## 6. Crea occupazione

La creazione di posti di lavoro è una diretta conseguenza del legame ai molteplici settori economici. Lo sviluppo di attività di turismo equestre rende necessaria la presenza di tutta una serie di attività complementari compatibili e non (gastronomia, artigianato industria e servizi ).

Queste attività a loro volta costituiscono un'importante fonte di occupazione per personale specializzato e non. In Italia sono già 50.000 le persone impiegate in attività riguardanti l'ambito equestre, si tratta di stallieri, artigiani maniscalchi ma anche manager, *tour operator*, liberi professionisti. La presenza di questo tipo di aziende sul territorio genera una domanda costante di servizi via via più specializzati quali possono essere per esempio le lavanderie per gli indumenti degli animali, edilizia per manutenzione stalle e recinti, ippovie e punti sosta che includano servizi di ristorazione e alloggio per cavalli e cavalieri. Senza trascurare il contributo dei piccoli imprenditori la cui strategia d'impresa, rivela un interesse genuino per il benessere

delle comunità, il cui impatto occupazionale, per quanto modesto dal punto di vista dell'impatto economico, contribuisce a mantenere vitali le comunità rurali, più nello specifico attraverso il mantenimento di forme di fattoria tradizionali e attività connesse (Cunha et al., 2020).

#### 7. Promuove la creazione di network territoriali

Le ridotte dimensioni delle aziende operanti in aree rurali o periferiche fa sì che non sempre dispongano di tutte le risorse necessarie sia dal punto di vista infrastrutturale che finanziario, determinando così una forte tendenza alla collaborazione con altre imprese locali (Panyik et al., 2011). Tendenza facilitata da due fattori: la presenza di cavalli e la presenza di imprenditori il cui stile di vita è direttamente legata al tipo di attività lavorativa (Sigurðardóttir et al., 2018).

La concentrazione di un cospicuo quantitativo di cavalli sul territorio, oltre a configurare un fattore di sviluppo turistico, genera una serie di richieste specifiche di beni e servizi complementari od accessori rispetto all'attività equestre. Lo sviluppo di piccole e medie imprese specializzate nella produzione di beni e servizi complementari, all'interno di un contesto geografico ridotto si presta alla creazione di network di collaborazione. Nell'ottica di un'offerta turistica, questa collaborazione si traduce nella combinazione di diverse categorie di prodotto turistico quali sono

- intrattenimento,
- alloggio
- ristorazione

Coinvolgendo il contesto più ampio che va dai produttori agricoli locali alle botteghe artigianali da cui i diversi fornitori di servizi scelgono di rivolgersi, azionando le relazioni che intercorrono tra turismo, agricoltura, *food processing*, *light manufacturing*, artigianato ecc. promuovendo la creazione di una rete di imprese eterogenee coinvolte in un progetto comune stimolate alla cooperazione attraverso una diversificazione della quantità e tipologia di prodotti turistici afferenti al settore equestre. Il secondo fattore è la presenza di imprenditori il cui stile di vita è dettato dall'attività e che sono più propensi a cooperare con altri attori locali (Garkovich, et al., 2008 ; Panyik et al. 2011) poiché dalle attrattive e risorse territoriali, nonché dal modo in cui sono legate dipende la loro attività.

Il turismo equestre, come abbiamo visto, richiede che l'immagine del cavallo sia associata ad un'area che presenta un certo insieme di attività ma anche al fatto che

queste siano legate tra loro in maniera proficua. (Pickel-Chevalier, 2015) favorendo una cooperazione regionale dinamica che segua il principio di *co-petition* (Pickel-Chevalier 2015, 121) contribuendo in queste aree ad un'integrazione verticale quasi completa di network composti da piccola e media impresa mantenendo rapporti per cui siano competitivi quanto cooperativi tra di loro (Torre, 2006).

Una simile configurazione dell'imprenditoria locale, costituisce quello che in base alla dimensione territoriale che interessa, può essere definito un micro cluster economico (Sigurðardóttir, et al.2018).

Il turismo nelle aree rurali ha infatti adottato negli ultimi decenni un approccio integrato, che lega turismo e risorse locali sociali economiche, culturali e naturali stimolando la nascita di organi non governativi, che si occupino di coordinare le azioni delle imprese locali e gestire la collaborazione con federazioni sportive, enti parco, pro loco e associazioni culturali.

Gli effetti positivi del micro-clustering legato al turismo equestre nelle aree rurali ha effetti molto positivi sulle economie locali in quanto, come documentato dal lavoro di Sigurðardóttir e Steinhórsson (2018), la collaborazione tra imprese localizzate in un medesimo contesto geografico,

- abbassa i costi di gestione delle singole imprese
- apre maggiori opportunità di impresa
- favorisce la specializzazione professionale
- attrae investimenti pubblici

I territori rurali dispongono di una serie di risorse culturali e naturali uniche che possono rappresentare una buona opportunità di impresa. Attività locali e imprenditori ispirati sono cruciali alla trasformazione di queste risorse in prodotti turistici attrattivi, competitivi e sostenibili (Cunha et al., 2020).

### *3.2.2 Tutela Ambientale*

La conformazione territoriale dell'Italia si sposa perfettamente con lo sviluppo del turismo equestre, nelle sue varie forme. Il Paese presenta infatti una vastissima varietà paesaggistica, coperta da 25 Parchi Nazionali e circa 365 Aree Naturali Protette Regionali (Ministero della Transizione Ecologica) che sommate ad altre aree di interesse naturalistico costituiscono il 21% del territorio nazionale (Istat) rappresentando un forte fattore di attrattiva per lo sviluppo di attività equestri di vario genere. Le aree protette italiane individuano ben 7 regioni ecologiche, corrispondenti a ecosistemi, climi e caratteristiche territoriali differenti che determinano a loro volta la presenza di specie, produzioni, pratiche e tradizioni, altrettanto differenti tra loro e fortemente influenzate dal fattore ambientale (Capotorti et al., 2012).

In tal senso l'istituzione di parchi ed aree protette, rappresenta uno strumento strategico per evitare la perdita di paesaggi, ecosistemi e biodiversità, contribuendo in secondo luogo al mantenimento delle pratiche agricole tradizionali in queste, in quanto zone privilegiate per l'applicazione di protocolli sostenibili e per la definizione di network ecologici (Capotorti et al. 2012, p.259).

Il turismo equestre rappresenta un mezzo di supporto efficace per favorire queste dinamiche. Si tratta infatti di un'insieme di attività che nel loro complesso promuovono valori orientati alla natura e favoriscono l'apprezzamento e la tutela del patrimonio ambientale e delle tradizioni culturali (Fravolini, 2018), oltre a contribuire alla creazione di consapevolezza del valore intrinseco delle risorse naturali e paesaggistiche per le comunità locali.

Inoltre, lo sviluppo di questo tipo di turismo, che si integra perfettamente al contesto rurale, offrirebbe nuove modalità di fruizione incentrate sul rispetto ambientale e legate a pratiche di mobilità dolce e dello slow travel.

In un contesto come quello italiano, la possibilità di collaborazione tra enti parco ed operatori del settore equestre, delineerebbe una strategia efficace in termini di conservazione biodiversità di diversificazione dell'offerta esperienziale dei parchi. L'Italia ha una forte tradizione equestre, che presenta tratti peculiari di regione in regione. La posizione geografica e le vicende storiche che hanno interessato il Paese,

hanno favorito la proliferazione di numerose specie equine autoctone, impiegate in attività varie a seconda del territorio. Il registro anagrafico dell'AIA (Associazione Italiana Allevatori) riporta 25 razze e specie autoctone (17 cavalline e 8 asinine) la cui diffusione è circoscritta a precise aree geografiche.

#### Registro Anagrafico gestito dall'AIA

Razze	Numero Equidi	Razze	Numero Equidi
Asino Amiata	2.300	Cavallo Delta	184
Asino Asinara	262	Cavallo di Merens	358
Asino Martina Franca	1.200	Cavallo Pentro	574
Asino Pantesco	77	Cavallo Romano della Maremma	341
Asino Ragusano	3.105	Cavallo Sarcidano	109
Asino Romagnolo	777	Knabstrupper	62
Asino Sardo	2.034	Napoletano	23
Asino Viterbese	217	Persano	94
Cavallino di Monterufoli	314	Pony Esperia	1.410
Cavallino di Giara	536	Salernitano	110
Cavallo Appenninico	662	Sanfratellano	1.227
Cavallo del Catria	788	Tolfetano	1.509
Cavallo del Ventasso	145	<b>Totale</b>	<b>18.418</b>

Elaborazione: Ufficio Studi Confagricoltura e CGIA su dati AIA

Si tratta di animali il cui vincolo storico e culturale con il territorio è evidente. La stessa morfologia di questi esemplari è espressione diretta delle caratteristiche ambientali della regione d'origine e delle attività per cui erano impiegati, che hanno determinato anche la nascita di diverse tradizioni e stili di monta differenti. Un patrimonio culturale per cui la modernizzazione rappresenta un fattore di rischio. Attraverso lo sviluppo del turismo equestre, invece le comunità hanno la possibilità di proteggere le pratiche tradizionali e rafforzare la propria individualità attribuendo (Kline et al. p. 121) al cavallo lo status di patrimonio vivente ed icona territoriale, assumendo il carattere di mediatore culturale secondo le forme più adatte alla valorizzazione delle risorse e alla narrazione del territorio, per cui rappresenta un fattore di diversificazione dell'offerta turistica.

Attraverso le attività equestri è infatti possibile ampliare l'offerta di attività outdoor, eco turismo e sport presenti sul territorio, fornendo nuove prospettive in relazione all'utilizzo e al recupero delle infrastrutture presenti sul territorio e degli itinerari all'interno delle aree protette. Attraverso l'ampliamento si ippovie e la gestione oculata di sentieri multifunzionali, l'esperienza di visita del parco che avvenga in sella o sotto forma di escursione someggiata assume un nuovo significato, la

narrazione culturale viene infatti arricchita dall'interazione con l'animale, che si rivela utile anche alla sensibilizzazione del pubblico riguardo alle tematiche ambientali. Nuove modalità di visita ma anche nuovi turismi, in regioni come Liguria, Sardegna e Calabria la presenza di cavalli selvatici, allo stato brado o semibrado offrirebbe ad esempio la possibilità di ampliare l'attività di osservazione della fauna selvatica, sull'esempio Canadese (Notzke, 2016) con la possibilità di includere safari fotografici, escursioni guidate ed altre attività didattiche correlate. Il cavallo, che sia attrazione o attore rispetto all'attività turistica favorisce l'incontro tra locali e visitatori, e spinge alla creazione di legami con le comunità e con il territorio, favorendo l'incontro e la comprensione tra culture. Se lo sviluppo turistico è un processo dinamico che consiste nel combinare le risorse turistiche e le preferenze della domanda di turismo attuale o potenziale, le motivazioni e la soddisfazione dei turisti e la loro sensibilità a preservare il benessere locale sono anche aspetti del turismo sostenibile (Liu, 1994). Il turismo equestre gioca un ruolo fondamentale nell'educare ed accrescere la consapevolezza sia delle comunità locali che dei visitatori nei confronti dei temi di tutela ambientale e di valorizzazione delle culture tradizionali. Il turismo influenza l'opinione pubblica accrescere l'*awareness* i residenti locali devono guadagnare dal turismo ed essere motivati a proteggere le loro ricchezze naturali e culturali per supportare un turismo appropriato al proprio contesto ambientale. Lo sviluppo di una valida offerta di turismo equestre sul territorio richiede la presenza di attività e competenze opportunamente collegate tra loro, generando un circolo virtuoso che attraverso la messa a punto di itinerari permette di includere nell'offerta turistica anche gli insediamenti più remoti dando visibilità alle bellezze naturali, culturali e produzioni artigianali tipiche. Un esempio potrebbe essere l'itinerario offerto in Friuli Venezia Giulia che porta i partecipanti in visita nelle malghe alla scoperta dei sapori e delle tradizioni dalla regione della regione (Montalti, 2017). Il turismo equestre fornisce un nuovo punto di vista, anche per i locali che hanno questo modo la possibilità di riscoprire il proprio territorio, ma promuove anche un turismo di prossimità legato alla mobilità lenta, ridotta emissione di anidride carbonica e rafforza la tutela della biodiversità relativa non solo alle specie equine ma all'ambiente stesso, in quanto sensibilizza locali e imprenditori a scelte responsabili anche dal punto di vista delle produzioni agricole, che scartano l'opzione della coltura intensiva in favore di coltivazioni miste, decisamente più sostenibili dal punto di vista ecologico.

Inoltre il focus sull'esperienza di viaggio, che riguardino modalità di trasporto, associazioni con *slow food* e simili, garantiscono l'esplorazione delle località in funzione del patrimonio e della cultura a ritmi meno serrati, che possiamo definire di supporto per l'ambiente (Notzke, 2019). Viaggi brevi distanze, riduzione dell'inquinamento e nuovi approcci alla fruizione e al viaggio aumentano l'apprezzamento per le risorse naturali e le tradizioni del luogo, rappresentando un ottimo pretesto per il recupero o la riqualificazione dell'edilizia presente sul territorio nell'ottica di un arricchimento della proposta e dei target relativi ai parchi.

### 3.2.3 Coesione Sociale

In accordo con i principi di sostenibilità, il turismo equestre favorisce l'integrazione territoriale associando attori economici e sociali che concorrono alla tutela del patrimonio culturale e naturale favorendo il miglioramento delle condizioni e della qualità di vita delle comunità locali.

Quando si parla di sviluppo sostenibile, uno degli elementi imprescindibili della dimensione sociale del turismo è proprio il coinvolgimento della popolazione ospitante (WTO, 2004) all'interno della quale coesistono, tuttavia, bisogni ed interessi eterogenei che non possono essere trascurati. Si rivela necessario pertanto, instaurare una collaborazione che coinvolga tutti stakeholders nei processi decisionali relativi alla pianificazione e allo sviluppo di un prodotto turistico che rappresenti anche un'opzione sostenibile per tutti i membri della comunità locale (Kline et al., 2015).

Con il termine *stakeholders* si identificano tutti quegli individui che potrebbero in qualche modo risentire in maniera più o meno diretta dello sviluppo turistico, dunque commercianti, imprenditori, enti locali e soprattutto residenti che in virtù della loro comprensione delle dinamiche locali, sono in grado di fornire un contributo importante in merito all'uso delle risorse e all'identificazione di questioni cruciali, riguardanti modalità e dimensioni dello sviluppo turistico sul territorio, contribuendo a creare consenso nella comunità (Panyik et al., 2011).

Molti studi hanno infatti dimostrato, quanto la collaborazione tra gli attori locali sia efficace nel risolvere e ridurre i conflitti, contribuendo non solo ad aumentare i benefici del turismo, ma favorendo anche una maggiore coesione sociale all'interno delle comunità.

I processi di pianificazione del turismo equestre, promuovono ulteriormente i meccanismi di cooperazione, dettati dalla necessità di creare un network operativo che metta insieme tutti i servizi necessari. Si tratta di operazioni che aumentano al contempo la percezione e la sensibilità di tutti gli attori locali rispetto al valore delle risorse naturali e culturali in relazione al turismo e alla loro stessa qualità di vita (Kline et al., 2015).

Il cavallo, in qualità di icona territoriale è parte integrante dell'identità e della storia locale, e permette di rafforzare il senso di appartenenza e di orgoglio locali attraverso modelli e valori condivisi.

L'enfasi sulla partecipazione locale è dovuta al fatto che spesso è la comunità stessa ad essere destinazione, ci si aspetta infatti che la comunità non sia semplicemente coinvolta ma faccia parte dell'offerta turistica (Blank, 1989). L'elevata componente di lifestyle che connota le attività equestri, agevola il coinvolgimento dei locali, attraverso cui si garantisce il rinnovamento e l'autenticità delle tradizioni e delle conoscenze locali.

La mediazione del cavallo si rivela fondamentale nel favorire lo svolgimento di attività che prevedono la presenza congiunta di residenti e turisti, fornendo loro un elemento di contatto, riguardante appunto le motivazioni dell'esperienza. I turisti, sono dunque invitati a partecipare alla cultura equestre (Helgadottir, 2008) in cui il contatto con i membri della comunità, arricchisce l'esperienza turistica fornendo un'approfondita conoscenza degli aspetti culturali, sociali e ambientali locali.

In questo contesto rapporti interpersonali assumono un elevato valore nel costruire una nozione di comunità estremamente inclusiva, all'interno della quale anche soggetti con disabilità fisiche o mentali trovano la propria dimensione attraverso percorsi ed attività specifiche.

Le occasioni di incontro offerte dallo sviluppo turistico basato sul prodotto equestre, stimolano la creazione di una relazione *host-guest* basata sul rispetto e sulla comprensione reciproche, in cui la qualità dell'esperienza dipende più dalle capacità e dalla passione degli operatori che dal loro acume per gli affari (Helgadottir et al., 2008).

Il turismo si trasforma allora in uno strumento che plasma l'opinione pubblica (Helgadottir, 2008) rispondendo a necessità di sensibilizzazione ed educazione verso questioni etiche e ambientali, ed alimentando un atteggiamento di mutuo rispetto tra turista e ospite attraverso la creazione di vincolo affettivo con la destinazione.



Il turismo equestre, integra il fattore economico, ambientale e sociale, contribuendo al benessere delle comunità locali sia a livello economico che psico-fisico alimentando uno stile di vita più genuino basato sul rispetto e sulla tutela della diversità ambientale e culturale.

La cooperazione e le sinergie instaurate da questa modalità turistica contribuiscono ad una maggiore coesione sociale all'interno delle comunità in cui si verifica il turismo, con un impatto particolarmente positivo per quanto riguarda l'occupazione femminile e l'inclusione dei diversamente abili. L'alto grado di coinvolgimento richiesto all'interno della destinazione crea una domanda interna che ha l'effetto di mantenere i prezzi accessibili e conservare l'autenticità dell'esperienza, a vantaggio di turisti, residenti e operatori che riescono ad instaurare una relazione di scambio positiva e costruttiva.

Il turismo equestre, favorendo lo sviluppo di una serie di attività e servizi slegati dal settore turistico vero e proprio concorre alla creazione di opportunità d'impresa e di occupazione, nonché alla circolazione di competenze, diminuendo la percezione di povertà ed isolamento, tra le prime cause di abbandono dei piccoli centri da parte della popolazione (Di Figlia, 2016). Al contrario, costituisce un mezzo costituendo di valorizzazione e tutela dei valori comunitari e territoriali, che permettono di ricostruire il senso dei luoghi in termini di memoria e di stili di vita passati la cui narrazione passa anche attraverso la figura iconica del cavallo. Il turismo equestre educa ad un viaggio in chiave Slow, in cui viaggiatori /turisti siano coinvolti nella co-creazione dell'esperienza attraverso l'interazione con i luoghi e le persone (Notzke, 2019) Un turismo più lento, che fornendo un nuovo punto di vista, ponga l'accento sui dettagli più nascosti, permettendo la creazione di legami significativi con il territorio e di un'utenza fidelizzata, che abbia la percezione del proprio impatto e l'interesse ad arricchire la destinazione.

Dobbiamo ricordare che il turismo non è guidato solo dalla domanda, ma anche dall'offerta (Liu, 2003) e che proprio in quest'ottica assumono una certa importanza l'educazione dei residenti e la loro coesione sociale nel tener conto del target a cui si intende rivolgersi. L'analisi delle comunità ospitanti sotto i profili di coesione sociale e consapevolezza ambientale sono quindi il primo elemento su cui costruire le basi per lo sviluppo di un turismo sostenibile (Pickel-Chevalier, 2015).

### 3.4 Ulteriori Considerazioni

I più recenti sviluppi, che includono l'attuale pandemia di covid-19, hanno creato non pochi problemi al settore turistico. Il blocco del traffico aereo e conseguente crollo del turismo internazionale hanno portato ad un calo del 69% tra arrivi e partenze nel solo mese di agosto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una percentuale che sale a 79,7% se si considera il traffico dei voli internazionali (Censis). Si tratta di una crisi senza precedenti per il settore, che rende necessario un ripensamento rispetto a quello che sarà e dovrebbe essere lo sviluppo turistico futuro.

L'impossibilità di lasciare il Paese o la propria regione per motivi di vacanza, a causa del blocco dei voli o di fattori personali relativi alla percezione del rischio, ha determinato il ritorno del viaggio a corto raggio (Censis), ovvero la tendenza al cosiddetto turismo di prossimità, svolto nell'ambito della propria regione di residenza oppure nelle sue immediate vicinanze, determinando un incremento generale della domanda di turismo domestico. Non è infatti venuta meno la necessità di svago e di evasione, accentuata forse dallo stress e dalla frustrazione generate durante i mesi di lockdown. Questa tendenza, ha però coinciso con un calo delle presenze in albergo con un -55% di perdita di fatturato (Istat), frutto di scelte orientate a soluzioni abitative alternative, in un contesto in cui sono stati piccoli borghi e parchi le mete predilette. Molti hanno fatto ritorno a seconde case o residenze familiari nei piccoli



comuni dell'entroterra per le vacanze e non solo (Censis). Le motivazioni di tali scelte hanno un comune denominatore legato ad un senso di maggiore sicurezza (Censis) dato dalla vicinanza di parenti e amici, ma anche dalla percezione di isolamento e lontananza rispetto al contesto globale, che idealmente pone questi luoghi lontani dal pericolo del contagio, assumendo una connotazione positiva.

Il senso di isolamento si trasforma dunque in un valore aggiunto in grado di portare alla ribalta le mete turistiche minori, proprio in virtù della distanza dai grandi centri e dalle rotte turistiche più note, non senza evidenziare lo stato di abbandono di certe località e la necessità di implementarne l'offerta turistica (Censis).

Il turismo di domani, è dunque chiamato ad affrontare e risolvere problematiche di carattere geografico legate alla distribuzione dei flussi turistici, ma anche di carattere economico e psicologico, lasciato dai *lockdown* a intermittenza e del generale senso di insicurezza che ha caratterizzato il 2020.

Il fattore economico, riguarda soprattutto la riduzione dei redditi cui fa seguito una conseguente riduzione della spesa turistica. Mentre le problematiche di carattere psicologico riguardano per lo più il superamento di barriere mentali quali possono essere il senso di incertezza o la paura di viaggiare, entrambe alimentate da un pessimismo generalizzato, espresso in termini di una maggiore incidenza di disagi mentali (Pini, 2021).

In uno scenario del genere, il turismo equestre rappresenta un elemento di svolta per la ripartenza turistica e per il rilancio di località amene ed insolite, riconoscendo alle innumerevoli piccole comunità isolate che punteggiano il Paese il carattere di risorse fondamentali, da cui dipende la valorizzazione e la tutela delle ricchezze culturali e territoriali nell'ottica di una nuova fruizione turistica.

Nelle località vocate, il turismo equestre risponde alla necessità di ampliamento dell'offerta relativa ad attività di ecoturismo, turismo avventura e benessere, tendenze che da tempo registrano un costante incremento quali principali fattori motivazionali del viaggio e di cui la pandemia ha ulteriormente incentivato la richieste.

Le attività equestri, data la varietà che le caratterizza, sono un ottimo punto di partenza per l'adeguamento dell'offerta ad un'utenza soprattutto interna. Rispondono all'ampliamento delle attività a carattere naturalistico, sportivo e del benessere e a modalità di fruizione che siano in grado di rinnovare l'interesse per il territorio con modalità adeguate al bisogno di sicurezza percepito, garantendo la salubrità degli ambienti ed il rispetto delle norme senza dover rinunciare alla socialità. Un esempio è la pratica sportiva del *trec*, "Tecniche di Ricognizione Equestre Competitive" una disciplina che nasce dalla pratica del viaggio in sella e che ne rende competitive alcune fasi e competenze quali ad esempio orientamento, lettura di rilievi topografici e conoscenza della morfologia territoriale, fornendo un nuovo impulso alla riscoperta del proprio territorio attraverso un diverso punto di vista che favorisce il contatto e l'apprezzamento dell'elemento natura.

Non solo il Trec, ma in generale tutte le attività svolte in ambito equestre, combinano il contatto con l'animale a quello con la natura e ad un qualche tipo di attività fisica contribuendo ad una generale sensazione di benessere, che risulta particolarmente terapeutica rispetto a quelle che possono essere le conseguenze psicologiche della pandemia e del *lockdown*.

Le attività equestri, di qualunque genere, comportano una certa quantità di attività fisica, che sommata al contatto con la natura e con un altro essere vivente possono essere visti come i tre pilastri di una vita sana (Schwarz Müller-Erber et al., 2020).

Esiste infatti una correlazione tra lo svolgimento di attività fisiche all'aperto e la percezione di benessere a fronte di una notevole riduzione di sentimenti di ansia e stress. Gli effetti positivi di un maggior contatto con la natura e con gli animali riguardano il sistema nervoso parasimpatico e il sistema immunitario, nonché processi cognitivi. Le capacità terapeutiche del cavallo, erano note già ai tempi dell'antica Grecia e riguardano aspetti della fisicità ma soprattutto della psiche. I cavalli sono animali estremamente empatici, per questo impiegati nelle pratiche di *pet-therapy* e ippoterapia, di cui è stata riscontrata l'efficacia nel migliorare il benessere mentale, riducendo il rischio di malattie e depressione. Interagire con il cavallo induce infatti calma, energia (Schwarz Müller-Erber et al., 2020) ed in generale sensazioni positive per il benessere dell'individuo, al di fuori di quelle che possono essere necessità di carattere clinico, instaurando un'interazione costruttiva che aiuta a sviluppare una maggiore coscienza di sé, migliorando l'autostima ed accrescendo il senso di indipendenza (Sigurðardóttir, 2018 ; Notzke, 2019)

Non può quindi essere trascurato il forte valore educativo di simili attività, trasmesso non solo dalla responsabilità verso un altro essere vivente, ma anche da tutta una serie di conoscenze ed attività scandite da processi organici, in un ambiente dalla forte connotazione naturale che coincide con uno stile di vita più genuino.

Il ritorno a stili di vita passati, più semplici e meno frenetici sembra infatti essere una necessità attuale, che la pandemia ha ulteriormente incentivato.

Lo sviluppo di un'offerta di turismo equestre che vada a interessare le aree rurali asseconderebbe infatti il desiderio di circa il 55% degli italiani che identificano la ruralità con valori di coesione sociale, sicurezza e genuinità e che ogni anno evadono dagli spazi urbani per concedersi un idillio rurale che li riconcili con la natura,

secondo un processo che i sociologi definiscono inversione del rituale (Di Figlia, 2016).

Considerando i risvolti più recenti, risulta evidente il potenziale delle attività equestri, ma più in generale i caratteri della ruralità ad esso associati nel combattere, le emozioni negative e persino il *burnout* tecnologico causato dall'uso estensivo e costante di attrezzature digitali e piattaforme dettato da necessità scolastiche, lavorative e sociali durante il *lockdown*.

Inoltre, il turismo equestre è estremamente inclusivo e grazie alla varietà delle attività in cui può essere declinato, permette il coinvolgimento attivo di tutte le categorie sociali, risultando particolarmente positivo per anziani, bambini e persone affette da disabilità, che hanno comunque la possibilità di interagire con il cavallo in sicurezza, all'interno un ambiente in cui la coesione è mediata da una passione comune. Il cavallo è infatti anche un mediatore di socialità che permette alle persone di socializzare in un ambiente sicuro e nel rispetto delle attuali norme sanitarie.

Nell'ipotizzare quelli che potrebbero essere gli scenari turistici futuri, l'unica costante certa riguarda il maggiore grado di attenzione da prestare agli aspetti di sostenibilità ambientale e tutela del patrimonio naturale. Due obiettivi che non possono prescindere dalla responsabilità e dall'educazione di operatori e turisti, oltre a necessitare di un importante supporto statale e di una leadership forte che si occupi di coordinare le fasi di progettazione e sviluppo.

Per poter essere sostenibile anche il turismo equestre, ha bisogno di un'accurata progettazione e gestione delle azioni volte alla creazione di itinerari e strutture, ma rappresenta uno strumento valido alla creazione di un turismo nuovo, basato sulla singolarità territoriale e sull'innovazione. Lo studio condotto da Nunes e Cooke (2020) sostiene la necessità di un turismo che non si presti a meccanismi di commodification culturale e dunque che non sia replicabile in base ad uno schema economico, bensì pensato in risposta ed in base a peculiarità territoriali, ostacolando i processi globali che lo consumano nell'ottica di una nuova concettualizzazione del turismo (Nunes et al., 2020). In tal senso, il turismo equestre risulta un'opzione compatibile a riscrivere il paradigma turistico, fornendo l'opportunità di sviluppare e conservare la singolarità territoriale attraverso l'integrazione delle conoscenze locali, modelli di gestione e la sensibilizzazione ad una modalità di viaggio che sia responsabile.

La lentezza, la dimensione territoriale fisica del viaggio a cavallo o con il cavallo restituisce al viaggio la sua dimensione temporale e spaziale, rivelandosi uno strumento utile a rieducare le persone un'esperienza di viaggio, per cui importante è anche ciò che intercorre tra la partenza e l'arrivo, ma soprattutto quanto lasciamo nella destinazione, con cui bisogna entrare in contatto, contrariamente a quanto accaduto finora con i percorsi turistici e le attrazioni, che separando le vite dei locali dai brevi soggiorni del turista, modifica l'assetto sociale ed economico dei luoghi. Favorire la partecipazione locale, e lo sviluppo di un turismo domestico, favorisce il contenimento dei costi e la creazione di un sistema più resiliente a riparo dagli shock esogeni, ma che allo stesso tempo in grado di interpretare lo spirito dei tempi.

L'individuazione di aree adatte allo sviluppo di un'offerta equi-turistica di qualità, si sposa non solo con la valorizzazione delle peculiarità territoriali di cui viene implementata la narrazione, ma anche con l'attuale desiderio delle persone di vivere in comunità più piccole, legate ad un'immagine di maggiore coesione sociale e qualità della vita (Censis 2013 in Di Figlia 2016, p.295). In tal senso, la cultura equestre può generare numerose opportunità per il recupero di borghi e località spopolate, attraverso la creazione di opportunità di impiego e di cooperazione, a cui contribuiscono anche le modalità di lavoro da remoto ed una migliorata *computer-literacy* frutto della crisi ancora in corso, che aumentano le possibilità di vivere e comunicare questi luoghi.

## Capitolo IV

### **Il pony di Esperia**

La scelta del caso studio che andrò a presentare, ha lo scopo di evidenziare e fornire una rappresentazione delle potenzialità in termini di fattore di sviluppo e integrazione territoriale costituita dallo sviluppo di un'offerta di turismo equestre inteso come l'insieme di tutte le attività turistiche in cui la motivazione principale è il cavallo, incluso il turismo per cui il cavallo può ricoprire un ruolo secondario nel complesso di attività svolte durante le vacanze (Pickel-Chevalier, 2015) quale *business model* sostenibile che permetta lo sviluppo e la crescita territoriale attraverso attività di varia natura nelle aree rurali.

La scelta è ricaduta sull'area meridionale della regione Lazio, ed in particolare sul borgo di Esperia e zone limitrofe per una serie di motivi quali la vicinanza al parco naturale regionale dei Monti Aurunci, presenza di aree boschive e pascoli, la forte vocazione agricola del territorio ed una forte tradizione equestre legata alla razza autoctona del pony di Esperia.

#### **4.1 Il Pony di Esperia**

Il Pony di Esperia è una razza tipica dei Monti Aurunci, iscritta al registro anagrafico dell'Aia tra le razze autoctone a limitata diffusione insieme ad altre 16 specie, che insieme rappresentano un patrimonio italiano di biodiversità. Viene attualmente allevato nella provincia di Frosinone e marginalmente in quelle di Latina e Roma, vive in mandrie allo stato brado sui Monti Aurunci, Ausoni, Lepini e nel massiccio del Monte Cairo. Si tratta di zone estese e di difficile accesso, ad altitudini comprese tra i 500 ed i 1500 m.

L'ambiente circostante ha influenzato la morfologia di questi animali, frutto di una selezione naturale molto rigida e caratterizzata da forme contenute che gli sono valse l'appellativo di Pony (1,38 m. al garrese), nonché l'estrema rusticità che ne garantisce la sopravvivenza. Questa razza è infatti in grado di utilizzare riserve foraggere poco raggiungibili e dallo scarso valore nutritivo, situate in luoghi difficilmente accessibili a in territori che sembrano destinati all'abbandono e al degrado.

Le caratteristiche genetiche di questo cavallino, lo rendevano particolarmente adatto al lavoro nei boschi e nei campi di Esperia dove era impiegato principalmente nella soma, per il trasporto di legname. Il secondo conflitto mondiale segnò però un importante calo nel numero di questi esemplari, che servirono il sostentamento della popolazione rasentando quasi l'estinzione. In seguito infatti, la modernizzazione ha reso marginale il lavoro dei cavalli nei campi, rischiando di far scomparire per sempre questa razza. In seguito è stata poi avviata una politica di tutela che la incluse tra le razze a rischio nel PSR 2000-2006, documento nel quale si chiariva anche l'importanza della biodiversità e della sua tutela nel quadro della corretta gestione e del funzionamento degli ecosistemi.

La sopravvivenza di questa specie, si deve dunque alle politiche di tutela e recupero promosse dal ministero insieme alla passione degli allevatori locali che portarono ad un'importante crescita del numero di esemplari; si passò infatti dai 252 esemplari del 2010 ai 1.353 del 2015 (Confagricoltura e CGIA, 2017).

Il pony di Esperia è la massima espressione del territorio e delle sue peculiarità, nonché testimone della storia locale che attraverso la pratica turistica ha la possibilità di riscrivere il suo ruolo in società contribuendo allo sviluppo della sua area d'origine. La presenza delle mandrie nel parco, rappresenta una delle attrattive del paesaggio ciociaro. Inoltre la resistenza e l'indole di questo pony, lo rendono infatti adatto alla sella, per attività turistiche ma anche discipline sportive. Particolarmente adatto alla monta da lavoro, si rivela abile nelle discipline western. Proprio la cultura equestre ed il rapporto con il cavallo rappresentano un modo di far rivivere la tradizione del territorio, con gli stili di vita che lo connotano.



Fonte: Archivio Parco Monti Aurunci  
<http://archivio.parcoaurunci.it/razze-autoctone.html>



## 4.2 Area di Origine

### 4.2.1 *Contesto geografico*

Il borgo di Esperia, provincia di Frosinone, si estende per 108.57 km<sup>2</sup> a 370 metri sul livello del mare, lungo le pendici del Monte Cecubo. Dominato da un'antica rocca normanna e comprende le località di Monticelli, Roccaguglielma, S. Pietro in Curolis e Badia di Esperia. Si tratta di un territorio incastonato tra i rilievi degli Aurunci e il territorio pianeggiante della Valle del Liri, confina ad est con i comuni di Pontecorvo e Pignataro Interamna, a nord con quelli di Spigno Saturnia, Ausonia, Castelnuovo Parano e San Giorgio a Liri, mentre a sud si trova il centro urbano di Formia e ad ovest quelli di Campodimele e Itri.

I principali centri urbani sono cassino da cui dista 21 km, Formia a 28 km e Pontecorvo a soli 10 km.

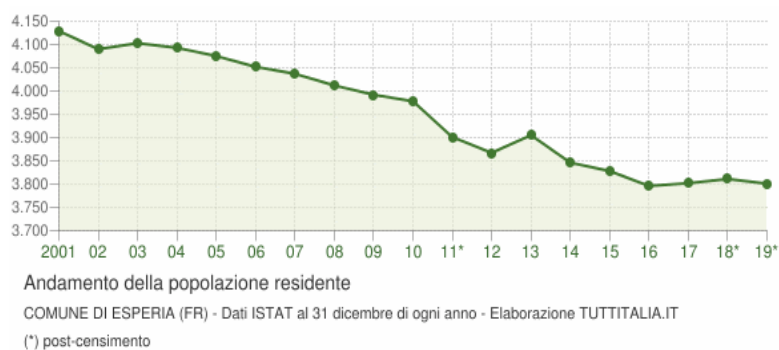
Il territorio, per lo più montuoso è caratterizzato dalla presenza di boschi, uliveti e vigne è inserito in un contesto territoriale piuttosto coeso dal punto di vista storico e culturale caratterizzato dalla presenza di numerosi borghi originariamente legati all'abbazia di Montecassino e accomunati dall'appartenenza al distretto storico dell'Antica Terra di Lavoro (GAL) fino all'esperienza del secondo conflitto mondiale, durante la quale, la vicinanza alla "Linea Gustav" determinò una serie di eventi devastanti.

Il borgo rappresenta un punto di accesso privilegiato ai sentieri del del Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci all'interno del quale si trova, insieme ai borghi di Ausonia, Pico, Pontecorvo, Campodimele, Formia, Fondi, Itri, Lenola e Spigno Saturnia in un contesto geografico e socio-culturale dall'elevato elevato valore potenziale in termini di sviluppo turistico.

#### 4.2.2 Contesto Socio-Economico

Ad oggi il borgo di Esperia conta poco più di 3000 abitanti a fronte di un progressivo processo di spopolamento, iniziato al termine del secondo conflitto mondiale, che ha spinto una parte consistente della popolazione ad abbandonare il comune per trasferirsi in centri più grandi con maggiori possibilità occupazionali.

Una situazione che ha determinato nel tempo, molteplici problematiche legate all'abbassamento della densità abitativa ed al rischio connesso di abbandono di queste aree rurali.



Fonte Istat

Criticità dimostrate dallo scarso ricambio generazionale in ambito aziendale, in cui si assiste al progressivo abbandono delle pratiche agricole con una conseguente perdita in termini di un patrimonio culturale intangibile, legato a lavorazioni, tecniche e competenze tradizionali specialistiche.

I principali motori economici di questo territorio dalla forte vocazione agricola sono: produzione e vendita di foraggi, viticoltura, silvicoltura e allevamento. Ad essere allevati sono soprattutto ovini e caprini, alla base di produzioni casearie tipiche in relazione alle quali si registra presenza di diversi caseifici aziendali, nonché allevamento di equini della razza autoctona pony di Esperia. Il Gal Aurunci e Valle dei Santi ha recentemente condotto uno studio su 13 comuni limitrofi, tra cui quello di Esperia, in cui emergono caratteri comuni per il 61 % delle aziende presenti sul territorio, quali le dimensioni ridotte, una gestione di carattere familiare ed un basso grado di ringiovanimento. Le gestioni giovani costituiscono, infatti una percentuale appena superiore al 7%, paragonata al restante 92.3% di (conduttori/gestori) la cui

età è compresa tra i 40 e 65+ anni. Le ridotte dimensioni aziendali influiscono in maniera negativa sui costi di gestione che risultano molto elevati. Si tratta di un fattore che sommato ad una ridotta capacità finanziaria e di accesso al credito, ha conseguenze importanti sul piano degli investimenti, nel cui ambito si registrano forti carenze per quanto riguarda innovazione e sviluppo (Gal, 2019). Lo stesso studio mostra, inoltre, una contrazione nel numero di aziende agricole presenti sul territorio che passano dalle 5241 unità del 2000 alle 2055 del 2010 con conseguenze sul profilo occupazionale del territorio.

La disoccupazione è la principale causa alla base del processo di spopolamento che interessa l'area e che riguarda soprattutto giovani e donne, con un tasso del 53% nel solo comune di Esperia, che presenta il dato più elevato in contesto complessivo in cui il tasso percentuale (44%) è comunque al di sopra della media provinciale (GAL,2019).

Segnali positivi riguardano invece il grado di istruzione in progressivo aumento tra le fasce più giovani della popolazione, e la predisposizione all'associazionismo. Il sito web del comune riporta una lunga lista di associazioni locali a carattere culturale, sportivo e artistico, mentre a livello amministrativo gli organismi locali dimostrano di possedere una buona sinergia con enti territoriali quali comunità montana e Unione dei comuni nell'intraprendere azioni coordinate volte alla valorizzazione territoriale. Nonostante in ambito privato uno spiccato prevalga un campanilismo che rende difficoltose le collaborazioni tra diversi attori locali (GAL, 2019).

#### *4.2.3 Territorio e Gestione*

Il comune di Esperia è uno dei più estesi della provincia di Frosinone con una superficie di 108,57 Km<sup>2</sup> sviluppati su un territorio per lo più montuoso all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci. Gli elementi di interesse naturale e ambientale sono legati sia alla morfologia del territorio, connotato da un importante patrimonio geologico, sia alla sua biodiversità testimoniata dalla presenza di numerosi ecosistemi e specie animali e vegetali.

Il sistema montuoso dei Monti Aurunci è caratterizzato da numerose varietà litologiche di natura carbonatica, risultato di processi di formazione avvenuti 150

milioni di anni fa, in cui la presenza di fenomeni carsici ha determinato inoltre la presenza di doline e grotte di enorme valore ambientale.

Nell'area di Esperia, una serie formazioni calcaree conservano tracce del passaggio di rettili preistorici, risultando di particolare interesse dal punto di vista paleontologico. Inoltre, la presenza di numerose specie animali e vegetali endemiche denota una certa ricchezza, in termini ecosistemici. La tutela della biodiversità di flora e fauna locale si estende anche oltre i confini del Parco Naturale, dove è stata istituita la Zona di Protezione Speciale (ZPS) Monti Ausoni e Aurunci, che include diversi Siti di Interesse Comunitario (SIC). La ZPS interessa il territorio di Esperia per 77 Km<sup>2</sup>, di cui 2,42 Km<sup>2</sup> (GAL, 2019) sono rappresentati dai SIC del Monte Fammera e di Forcella di Campello e Fraile, in cui sono presenti circa 45 specie di uccelli oltre a numerose altre specie animali e vegetali (EEA).

Tuttavia il patrimonio naturale non è l'unico fattore di attrattiva del Borgo. I resti della fortezza Normanna conosciuta come Roccaguglielma, testimoniano la storia secolare di Esperia, che nata alla fine del V secolo fu feudo e baronia normanna prima di essere assoggettata all' Abbazia benedettina di Montecassino per cadere poi nelle mani della famiglia Spinelli, cui si deve la costruzione dell'edificio conosciuto come palazzo Spinelli, attuale sede del museo del Carsismo. In epoca borbonica, Esperia fu teatro di numerose guerriglie e vide diffondersi il fenomeno del brigantaggio, ospitando figure entrate a far parte dell'immaginario collettivo locale quali Fra Diavolo e il brigante Chiavone.

La posizione di Esperia, la pone inoltre in prossimità di due importanti assi viari di matrice religiosa quali sono la via Francigena e la via di San Benedetto , quest'ultima collega diverse abbazie fondate da san Benedetto attraverso la dorsale appenninica che dall'Umbria giunge al Lazio, facendo ancora oggi di Esperia un luogo di sosta strategico. Non è trascurabile infine l'impatto che la seconda guerra mondiale ha avuto sul borgo che trovandosi in prossimità della linea Gustav subì ingenti danni.

Esperia si dimostra un borgo in grado di attraversare la storia conservando la propria identità, legata alla natura aspra del territorio e alle attività tradizionali di agricoltura e pastorizia a cui sono legate la cultura e le tradizioni del luogo.

L' enogastronomia locale vanta numerosi prodotti tipici, espressione del territorio. Si tratta soprattutto di formaggi e salumi, prodotti legati alla pratica della pastorizia.

Sono produzioni strettamente locali quella della marzolina di Esperia , un formaggio caprino variamente stagionato e i vini Olivella e Cesanese accanto ai quali troviamo

l'Oliva Itrana (IGP) e Peperone di Pontecorvo (DOP) altresì coltivati lungo le pendici del Monte Cecubo. Altri prodotti tipici locali sono rappresentati da selvaggina, soprattutto cinghiale e prodotti del sottobosco (funghi, tartufi e lumache). Le attività agricole, legate alle produzioni e agli stili di vita locali, risultano indispensabili al mantenimento dell'assetto territoriale, in cui le peculiarità ambientali richiedono numerosi interventi. Tuttavia, lo spopolamento di queste aree ed il conseguente abbandono delle attività legate ad agricoltura e silvicoltura, minacciano la stabilità de quest'area. Si tratta di un fenomeno che minaccia soprattutto le aree montane in cui l'isolamento infrastrutturale è particolarmente evidente per quanto riguarda telecomunicazioni e sistema viario. Con ripercussioni evidenti soprattutto nei centri storici, in cui aumenta il numero degli edifici abbandonati. A tal proposito una situazione particolarmente critica si registra nella loc. di Monticelli (comunicazione comune di Esperia). Tra i vicoli del centro storico, sono numerosi gli edifici in rovina. Si tratta di strutture abbandonate dopo la guerra per cui sarebbe auspicabile il recupero, reso però complesso dalla natura privata della proprietà degli immobili. Criticità che permangono nonostante la vicinanza a centri urbani di maggiori dimensioni, quali sono Cassino e Formia, facilmente raggiungibili attraverso gli assi stradali principali, ponga il comune in prossimità di collegamenti ferroviari e portuali nazionali di Formia e Cassino. La rete viaria interna infatti presenta numerose criticità legate non solo alla qualità delle strade ma anche a problemi dovuti al mancato coordinamento del trasporto pubblico regionale e locale che insieme alla mancanza di numerosi servizi, in particolare per quanto riguarda l'avviamento al lavoro, aumenta il senso di isolamento alla base della dinamica di spopolamento (Di Figlia, 2015). Dal punto di vista turistico, sono carenti i servizi di alloggio così come le azioni di promozione e valorizzazione territoriale, risultato di una mancata collaborazione tra gli operatori locali.

L'amministrazione al contrario è molto impegnata sul fronte della cooperazione territoriale. Nel 2016 il comune di Esperia ha aderito insieme ad altre 12 municipalità, associazioni locali, Ente Parco dei Monti Aurunci e Comunità Montana "l'Arco degli Aurunci" al Gruppo di Azione Locale (GAL) "Aurunci e valle dei Santi" volto al supporto di enti pubblici e privati per lo sviluppo sostenibile e integrato del territorio. A tal proposito proprio il Gal si è occupato della stesura del Piano di Sviluppo Locale per l'impiego dei fondi europei nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale.

Il programma di sviluppo rurale (PSR), è il principale strumento operativo di programmazione e finanziamento per gli interventi nel settore agricolo forestale e rurale sul territorio regionale.

L'accesso ai fondi legati al PSR è soggetto ad una valutazione delle specifiche territoriali espresse da quattro categorie A, B, C e D che indicano il grado di sviluppo complessivo dell'area di interesse.

Le caratteristiche geografiche, territoriali ed economiche dell'area di Esperia fanno sì che sia rientri nella categoria D ovvero : comuni rurali di collina meridionale (significativamente e prevalentemente rurali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione.

Il PSR apre la possibilità di accedere a fondi e finanziamenti messi a disposizione dell'Unione Europea e destinati a favorire la crescita economica intelligente e sostenibile e inclusiva. Tali fondi devono essere impiegati nel rispetto degli Obiettivi Strategici Comunitari (OSC) derivati dalla Politica Agricola Comune (PAC) al fine di raggiungere il modello agricolo europeo di multifunzionalità ovvero di un mondo agricolo in grado di provvedere alla salvaguardia della cultura, del patrimonio e dell'ambiente delle zone rurali oltre che alla produzione di alimenti.

L'accesso ai fondi rappresenta un fattore di sviluppo positivo, subordinato però ad un accurato processo di pianificazione territoriale strategica che dovrebbe necessariamente coinvolgere tutti gli attori locali.

Le innumerevoli risorse di natura ambientale, storica e culturale si presterebbero ad uno sviluppo integrato del turismo quale fattore economico trainante, che favorisca la nascita di attività complementari e l'inclusione sociale nel rispetto delle priorità fissate dal PSR 2014-20.

### 4.3 Analisi Swot

<b>Strengths</b>	<b>Weaknesses</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• cultura equestre</li> <li>• Presenza del parco dei monti Aurunci</li> <li>• Territorio ad elevata biodiversità</li> <li>• Patrimonio architettonico</li> <li>• Vicinanza via Francigena e sentiero di san benedetto</li> <li>• Produzioni tipiche</li> <li>• Numerose aziende agricole</li> <li>• Adesione a GAL</li> <li>• Associazionismo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• scarsa valorizzazione territoriale</li> <li>• Carenti ITC</li> <li>• abbandono</li> <li>• scarsa presenza online degli operatori</li> <li>• carente specializzazione</li> <li>• accesso a telecomunicazione</li> <li>• servizi turistici complementari</li> <li>• scarsa cooperazione</li> <li>• scarsa fruibilità aree protette da parte di residenti e turisti</li> <li>• incendi dolosi</li> <li>• dimensione e quantità delle imprese locali</li> <li>• scarsa cultura della cooperazione in attività economiche legate all'agricoltura</li> </ul>
<b>Opportunities</b>	<b>Threats</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di sentieri e terreni</li> <li>• vicinanza polo universitario</li> <li>• valorizzazione strade bianche e sentieri</li> <li>• sviluppo reti di impresa</li> <li>• sinergie tra tipologie di turismo complementari (equiturismo- tur enogastronomico )</li> <li>• riqualificazione agricoltura</li> <li>• riconoscimento ruolo dell'agricoltore</li> <li>• specializzazione settoriale</li> <li>• riqualificazione lungo fiume liri</li> <li>• ampliamento network con gli altri comuni del gal</li> <li>• sviluppo di nuove professioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Spopolamento</li> <li>• disoccupazione</li> <li>• perdita saperi tradizionali</li> <li>• perdita produzioni artigianali</li> <li>• perdita biodiversità</li> <li>• degrado delle risorse naturalistiche e ambientali</li> <li>• mancata cooperazione tra enti governativi e di gestione</li> </ul>

#### 4.4 L'elemento equestre come driver di sviluppo sostenibile

Il pony di Esperia sarebbe un elemento chiave nell'attuazione di una strategia di sviluppo sostenibile del territorio che abbia come nodo cruciale il turismo.

Esso costituisce un elemento di differenziazione coerente con politiche di tutela ambientale e valorizzazione culturale negli interessi dei residenti. La presenza di questa razza autoctona faciliterebbe infatti il processo di creazione di una *brand identity* locale, legata alla tradizione equestre e ben riconoscibile attraverso l'immagine del pony che in tale contesto assumerebbe il ruolo di icona territoriale, sintesi della secolare interazione locale uomo-natura. Questa, conferirebbe uniformità e coesione ai numerosi *assets* presenti nell'area, che verrebbero così inclusi in un'offerta di turismo strutturata, coerente e ben riconoscibile attraverso l'adozione di una *brand image* efficace in grado di esprimere il *genius loci* di una località tanto ricca di natura e tradizioni.

È proprio il contesto ambientale, la presenza di pascoli, boschi e soprattutto del parco degli Aurunci, a costituire la principale risorsa territoriale del borgo. Elementi assolutamente compatibili e favorevoli alle attività equestri, che ne arricchiscono la narrazione e ne favoriscono la fruibilità.

L'esplorazione di questo territorio attraverso il cavallo, crea un nesso immediato con la conformazione e la storia del luogo, assumendo il carattere di un'esperienza che si adatta ad essere raccontata con mezzi tecnologici a fini promozionali e divulgativi.

Molti studi hanno infatti evidenziato l'efficacia di itinerari strutturati di cicloturismo, equiturismo e turismo enogastronomico, nel processo di inclusione e sviluppo di località remote ed aree rurali con problemi contesto-specifici.

Il turismo equestre, come altre attività *e outdoor*, ha un forte impatto sulla gestione e pianificazione territoriale, ma soprattutto permette alle persone di scoprire gli ambienti naturali assecondando gli interessi della società in termini di benessere e qualità ambientale, assolvendo contemporaneamente funzioni educative in fatto di tutela ambientale, coesione sociale e promozione di stili di vita salutari. Il tutto nel quadro di uno progetto di turismo sostenibile, che costituisca un vettore di sviluppo economico, sociale e ambientale.



La matrice agricola del territorio di Esperia e delle aree limitrofe, presenta un assetto adatto in termini di spazi e strutture, all'implementazione di itinerari di turismo equestre. Non si può infatti trascurare la presenza di due percorsi ippo-turistici nei pressi del borgo: la via di San Benedetto (inclusa nella guida Touring club italiano) e la via Francigena, già oggetto di numerose escursioni a cavallo. Si tratta di percorsi turistici che potrebbero godere di maggiore visibilità ed integrare una rete di percorsi più ampia. L'area di origine del Pony potrebbe dunque includere un'offerta specifica di turismo equestre che includa percorsi di trekking dedicati all'osservazione delle mandrie, visite agli allevamenti ed attività didattiche mirate all'apprezzamento e allo studio del pony e del suo habitat.

Sull'esempio francese del parco di Marquenterre, sarebbe auspicabile uno sforzo condiviso della municipalità, ente parco e allevatori, mirato ad utilizzare proprio l'immagine di questo cavallo nella promozione di questa specifica area del Parco, attraverso attività equestri che la caratterizzino in quanto destinazione turistica (Pickel-Chevalier, 2015). Il pony, farebbe così da mediatore nella narrazione territoriale, favorendo una buona comunicazione sui temi di preservazione e sviluppo, che faccia leva sull'immaginario e la della cultura locale. Ripercorrendo i sentieri dei briganti e le vecchie mulattiere, i turisti avrebbero la possibilità di esplorare l'habitat di questi animali e conoscerlo anche attraverso attività di ecoturismo, per cui il cavallo può essere un compagno o l'attrazione principale. Il pony di Esperia, viene infatti allevato allo stato brado e il movimento delle mandrie in montagna rappresenta una potenziale attrattiva, mentre la conformazione ed il carattere docile che caratterizzano questa razza, la rendono anche un'ottima cavalcatura per attività di escursionismo, che nell'ambito del parco, e più in particolare della ZPS, si rivela il mezzo più adatto a non disturbare l'avifauna.

Il territorio di Esperia presenta però numerose strade secondarie, le cui caratteristiche strutturali si presterebbero alla realizzazione di ulteriori percorsi, attraverso semplici interventi di ampliamento o sistemazione dei margini stradali da allestire ad ippovie, provvedendo inoltre all'applicazione della segnaletica adeguata e possibilmente alla creazione di un codice di condotta per gli eventuali fruitori.

Questo tipo di interventi, cui dovrebbe poi fare seguito la creazione di punti sosta adeguati, favorirebbe il recupero di numerose opere edilizie abbandonate, nelle aree periferiche così come nel centro storico, contribuendo alla rivitalizzazione di questa ampia area rurale.

Il recupero del patrimonio architettonico e dell'edilizia stradale, oltre a favorire il collegamento delle attività equestri a percorsi e strutture turistiche, contribuirebbe a ridurre l'isolamento e lo spopolamento, soprattutto nelle aree più periferiche e montane. La riqualificazione di edifici storici, da adibire a punti sosta, botteghe e simili, contribuisce alla creazione di un'esperienza localizzata, in grado di dare visibilità alle eccellenze, creando nuove opportunità per il territorio.

Gli itinerari del turismo equestre potrebbero infatti incontrare con successo la ricca enogastronomia locale, sublimando l'aspetto della tradizione, attraverso metodi di produzione meno impattanti, che potrebbero includere l'impiego del pony nella gestione dei terreni.

Il processo di *branding* territoriale legato al Pony, implica la creazione di un legame tra cavallo e territorio, e questo può avvenire anche avviene l'impiego di questi animali sul territorio, per attività di pubblico interesse ad esempio. Riscoprendo le mansioni tradizionali, questi pony possono infatti impiegati nel mantenimento delle zone verdi del parco e dei pascoli, per la pulizia delle vigne o nella pratiche agricole in serra o montagna, con comprovati benefici per la flora, il controllo delle specie infestanti ed il mantenimento della biodiversità anche nelle aree non adatte o abbandonate dall'agricoltura (Rzekèc, Vial, Bigot, 2020). Questo modello di gestione, nel quadro di un ipotetico protocollo agro-ambientale, incontrerebbe l'esigenza di un'agricoltura più sostenibile, con implicazioni di carattere turistico per quanto riguarda, caratterizzazione della destinazione, percezione dei prodotti locali e sviluppo di nuovi prodotti turistici.

Le aziende agrituristiche, potrebbero avvalersi del carisma del pony di Esperia, per promuovere attività di *farm –tourism* permettendo ai turisti di interagire con questi animali in un contesto alternativo, senza escludere la possibilità di svolgere altre attività a tema o escursioni in accordo con allevatori e/o i maneggi della zona.

Il turismo equestre genera inoltre la richiesta di numerosi servizi complementari, che vanno dal settore agricolo ( produzioni di mangimi, smaltimento, letame, gestione strutture) al settore terziario, richiedendo figure professionali specializzate e legate al settore in maniera più o meno diretta; veterinari, maniscalchi, artieri e istruttori, ma anche trasporti e servizi informatici, generando oltre alla richiesta di figure professionali competenti e specifiche, nuove possibilità d'impresa, fornendo un contributo importante nel trattenere il capitale umano sul territorio.

L'esodo dei più giovani mette a rischio il trasferimento e la sopravvivenza dei saperi della tradizione locale soprattutto per quanto riguarda le lavorazioni dei prodotti della gastronomia tipica e le pratiche silvo-pastorali. Tali conoscenze che rischierebbero di scomparire, attraverso l'attività turistica, vengono invece valorizzate e capitalizzate in quanto attività integrative. Queste attività includono servizi complementari di alloggio e/o ristorazione, configurandosi come agriturismo o attività ricreative, didattiche e culturali, alimentando anche la Gig economy legata a prestazioni occasionali quali corsi di cucina, tour del mercato e simili, che rappresentano un'importante fonte di reddito integrativo per le aziende locali, che caratterizzate dalle piccole dimensioni hanno la possibilità di mantenere un maggior numero di produzioni, con benefici riguardanti sia l'occupazione femminile che la cooperazione con altre aziende operanti sul territorio (Lupi, 2017).

Accanto alla tipologia dell'agriturismo, le aziende locali potrebbero infatti elaborare proposte di soggiorno sul modello del *farmstay* e della *working holiday* risolvendo in tal modo anche il problema di carattere strutturale legati ad esempio alla carenza di personale. I turisti che optassero per una *working-holiday* offrirebbero infatti il proprio lavoro volontariamente in cambio di vitto e alloggio oppure dell'acquisizione di determinate competenze. L'innovazione dei prodotti turistici è semplificata dalla presenza di questa icona territoriale che instaura interessanti interazioni tra turismo e agricoltura. I metodi produttivi e le tradizioni locali diventano oggetto di interesse per determinate categorie turistiche, assecondando non solo la nuova percezione del mondo emersa negli ultimi anni, ma anche numerosi trend emergenti (Farm-stays, *working-camp* e vacanze all'insegna del detox tecnologico). Tutto ciò comporta una serie di benefici per l'ambiente, legati in questo contesto specifico all'uso della trazione animale auspicabile soprattutto nei contesti più sensibili del parco e nella ZPS per il minor impatto in termini di degrado ambientale.

L'impiego della razza autoctona nel turismo (con tutte le attività ad esso connesse: fiere, musei ecc.) alimenta lo sviluppo di una politica di tutela e programmi di tutela che permettono di conservare l'originaria biodiversità del parco, nonché il recupero di un patrimonio culturale legato appunto alla presenza di questi animali che forniscono anche tutta una serie di servizi eco sistemici; contestualmente alla loro presenza si rilevano

-maggior presenza di uccelli insettivori e piccoli erbivori

- maggiore qualità della vegetazione
- maggiore permeabilità del suolo

Inoltre, i rifiuti organici connessi alla presenza dei pony rappresentano un ottimo fertilizzante nell'ottica di metodi di agricoltura bio oppure una fonte di energia rinnovabile, possono infatti essere trasformati in gas. Possibilità che aprono alla cooperazione tra attività di maneggio o allevatori e aziende agricole, per lo smaltimento di queste sostanze in un'ottica sostenibile, incoraggiando all'uso efficiente delle risorse ed una riduzione delle emissioni di carbonio legato all'impiego dei cavalli in mansioni di

- trasporto agricolo
- servizi di pubblica utilità (vigili a cavallo , trasporto immondizia e simili )
- turismo in senso stretto

Aprendo numerose opportunità di finanziamento dei progetti attraverso il PSR, per la realizzazione degli obiettivi riguardanti la gestione e la tutela ambientale, nonché inclusione sociale e riduzione dell'impatto ambientale delle pratiche agricole.



Proprio in ambito agricolo, le attività equestri forniscono un elemento di raccordo per la realizzazione di un'agricoltura multifunzionale, “che provveda anche alla salvaguardia della cultura, del patrimonio e dell'ambiente delle zone rurali , oltre che ovviamente alla produzione di alimenti” (PSR).

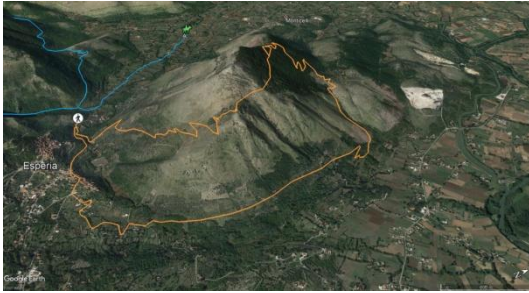
Affinché il legame tra cavallo e territorio sia evidente, è necessario investire in eventi e fiere, optando per collaborazioni con ente parco, federazioni equestri e consorzio degli allevatori per aumentare la visibilità della specie e del suo territorio d'origine, in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale. Per quanto riguarda l'efficacia e la comunicazione relativa alla promozione dei prodotti e della loro qualità, si potrebbe ipotizzare l'apposizione del *brand* territoriale in etichetta, in collaborazione con network locali già operativi quale ad esempio Pipolà o lo stesso ente parco, già in possesso di un proprio marchio di qualità.

Tra le principali difficoltà troviamo una scarsa *computer literacy* degli operatori locali e contestualmente la mancanza di portali e piattaforme adatti alla strutturazione o vendita di un prodotto turistico finito nonché del borgo in quanto destinazione.

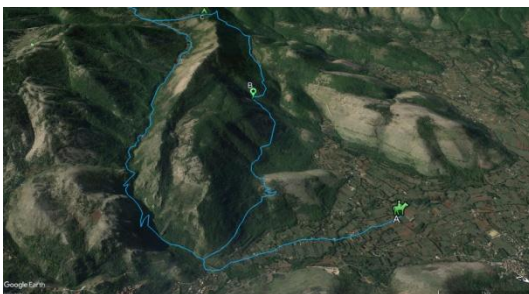
Uno dei nodi cruciali dello sviluppo turistico di Esperia è proprio la mancanza di infrastrutture digitali. Sebbene, gli enti locali siano in possesso di siti web più o meno aggiornati, molti operatori del territorio legati ad attività di maneggio, ristorazione e varie hanno una scarsa (o nulla) presenza on-line, rendendo difficoltosa per i potenziali turisti, la creazione di un itinerario. Manca in effetti anche un portale digitale che riassume l'offerta turistica in maniera unitaria, così come un organo locale che se ne occupi. Si delinea dunque la necessità di nuove professionalità e competenze in grado di far fronte alle necessità di gestione e progettazione territoriale, in cui siano incluse azioni di promozione e marketing.

In quest'ottica sarebbe auspicabile, a livello regionale, la creazione di protocolli di intesa con le federazioni equestri, nonché con le istituzioni scolastiche presenti sul territorio. La prossimità del polo universitario di Cassino offre infatti un'interessante prospettiva. Estendendo l'offerta formative a discipline in linea con i fabbisogni territoriali quali ad esempio scienze forestali, economia del turismo e simili potrebbe apportare un contributo importante non solo allo sviluppo dell'area, ma anche all'inserimento al lavoro di numerosi giovani evitando lo spopolamento oltre ad aprire uno spazio di comunicazione tra aree urbane e zone rurali.

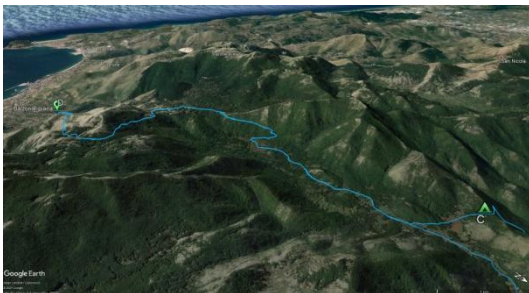
Oltre all'istituzione universitaria si potrebbero poi avviare dei progetti didattici in collaborazione con gli istituti superiori, rivolgendosi all'istituto tecnico industriale statale per quanto riguarda progetti multimediali di promozione e all'istituto artistico per progetti che abbiano in oggetto la trasmissione delle pratiche di artigianato locale o comunque legati al contesto bucolico.



La presenza di sentieri CAI e strade bianche, permette la creazione di nuovi prodotti turistici sottoforma di itinerario tematico, nel caso del percorso che congiunge l'area delle orme di dinosauro con la cima del monte Redentore.



L'itinerario si presta ad altre varianti la cui è possibile aggiungere attività legate al territorio, quale visite ai vigneti, o a fattoria presenti nell'area. Si tratta infatti di vie secondarie che attraversano le montagne, scendendo verso valle dove si trovano numerosi vigneti, fino a raggiungere la loc. Le sorgenti.



Nelle immagini sono visibili due possibili percorsi ideati seguendo strade e sentieri esistenti.

Lungo il percorso la presenza di numerose az. agricole, impegnate in produzioni di vario genere, due maneggi, un rifugio ed un camping si prestano favorevolmente allo sviluppo di nuovi itinerari ed attività.

Le vie in questione necessitano tuttavia in molti punti di una serie di interventi di sistemazione, e apposizione di cartellonistica .

Inoltre, la presenza di antiche masserie abbandonate, nelle zone più a valle, apre possibilità di riqualificazione delle stesse.

L'attuale carenza di servizi turistici complementari sarebbe mitigata dalla proposta di forme di alloggio alternative i già citati *farm-stay*, forme alternative di *couch surfing* e dalla presenza di camping , nonché dalla vicinanza ai centri urbani di Cassino, Frosinone e Formia, con cui sarebbero auspicabili collegamenti in navetta o con servizi di *car-sharing* , che assicurano un bacino di utenza garantito, con tutti i benefici del turismo domestico quindi : facilità di comunicazione, contenimento dei prezzi, spostamenti brevi, destagionalizzazione della domanda e un maggior apprezzamento del territorio. A tal proposito, risulta altrettanto rilevante il recente successo di camping e *glamping*, costituiti con l'impiego di moduli abitativi di piccolissime dimensioni che ne facilitano l'allestimento, pensati appunto per essere ecosostenibili e in linea con i bisogni del turismo post- pandemico.

Tuttavia, un progetto turistico del genere, necessita di un'accurata pianificazione e di un intervento pubblico che miri alla coordinazione di azioni strategiche di collaborazione da parte dei singoli operatori e degli enti locali, al fine di realizzare un network territoriale efficiente, che coinvolga e formi la comunità, alimentando un atteggiamento positivo verso lo sviluppo di attività turistiche. Si tratta di una prospettiva resa complicata dall'attuale assetto istituzionale, sia a livello nazionale che locale , caratterizzato da una ripartizione disomogenea delle risorse, nonché da una scarso livello di cooperazione e comunicazione.

In mancanza di un progetto di turismo equestre nazionale, il coordinamento e la gestione degli investimenti e delle azioni strategiche è rimandato ad enti regionali o locali, che in molti casi non possiedono il giusto bagaglio di competenze o di risorse per attuare una strategia di sviluppo tanto ampia.

Quella del turismo equestre rappresenta una possibilità di sviluppo in cui la figura del cavallo autoctono lega le attività economiche locali, donando una certa coerenza al sistema territorio, applicabile ai borghi limitrofi nell'ottica di in un'offerta turistica ampliata, che identifichi la regione geografica tra Aurunci e fiume Liri, riscrivendo la percezione di queste aree rurali.

La presenza del cavallo tipico rappresenta un filo rosso che lega insieme i settori dell'economia locale, aprendo alla possibilità di rivitalizzazione del borgo di Esperia, che a tal proposito presenta numerosi *assets*, tra cui la vicinanza ad ippovie segnalate,

ricchezza ambientale e produzioni locali d'eccellenza, supportati dalla vicinanza di centri urbani più sviluppati, potenziali bacini di utenza.



Fonte: Free Ride, Esperia

Un intervento pubblico si rende assolutamente necessario alla creazione e al miglioramento di delle infrastrutture esistenti e fondamentali alla creazione di un'offerta turistica completa e coesa, così come necessari sono interventi di carattere informativo e formativo per la popolazione, nonché l'assunzione di professionisti afferenti agli ambiti del *destination management*, *marketing* e promozione cui si affianca alla necessità di nuove professioni in grado di far fronte alle necessità di innovazione richieste da un industria in evoluzione: *host happiness managers*, *guest satisfaction managers*, *travel influencers* e simili troveranno terreno fertile nel contesto attuale di un Paese che , oltre ad assumere maggior consapevolezza verso l'ambiente, volge lo sguardo alla digitalizzazione.



## Capitolo V

### Conclusioni

La crisi che ha investito il settore turistico nell'ultimo anno ha reso quanto mai evidente il bisogno di un cambiamento di paradigma dell'industria turistica, volto a riscriverne le modalità e le spazialità in accordo ai criteri di sostenibilità promossi dalle politiche europee in fatto di sviluppo. Criteri che in larga parte vanno incontro a filosofie di viaggio già affermate e afferenti in maniera più o meno diretta al concetto di *slow travel*. In un ideale di viaggio che risente il bisogno di una maggior attenzione per l'ambiente e per le destinazioni turistiche, influenzando sugli aspetti di mobilità e fruizione.

Per quanto il turismo si confermi nel ruolo di attività trainante dello sviluppo economico, è ormai innegabile l'impatto di una sua mancata gestione. Lungi dall'essere un'attività totalizzante, il turismo per essere sostenibile, deve invece funzionare da elemento di supporto per la nascita ed il sostentamento di altri tipi di imprese sul territorio, contribuendo alla creazione di un ecosistema economico, fiorente e variegato che permetta la convivenza di comunità locali e turisti in un'ottica di reciproco rispetto, comprensione e scambio equo e responsabile, configurandosi come attività in grado di mantenersi vitale per un tempo illimitato (Del Bo, 2017)

Il turismo equestre, almeno in parte, riesce a fornire risposte adeguate al bisogno di innovazione dell'industria turistica, attraverso la diversificazione dell'offerta e l'inclusione di nuove regioni geografiche, in particolare aree marginali e rurali.

Descrive un concetto molto ampio in cui ricadono tutte le attività svolte a cavallo o legate ad esso, includendo i viaggi per cui il cavallo rappresenta la principale attrattiva o motivazione del viaggio, nonché quelli per cui costituisce un elemento secondario nel complesso delle attività svolte in vacanza (Atout, 2011).

Una definizione ampia, che rende a pieno le potenzialità di un settore dinamico e multifunzionale, caratterizzato da un elevato grado di integrazione e cooperazione capace innescare sinergie con numerosi settori economici, ed in particolare con quelli legati alla filiera agro-alimentare. Apre a numerose possibilità, in cui il cavallo rappresenta un elemento insieme caratterizzante e distintivo dell'offerta in grado di rispondere a motivazioni di viaggio ben distinte tra loro agendo come fattore

supplementare che genera un valore aggiunto all'esperienza in sé. Il turismo equestre o equiturismo, risulta dunque essere un'attività particolarmente vantaggiosa in contesti marginali quali aree rurali o montane, che offrono gli spazi adatti allo svolgimento di questo genere di attività, oltre a trarne beneficio per aspetti riguardanti gestione ambientale e l'integrazione dei redditi agricoli.

In Italia, sono numerose le aree che beneficerebbero dello sviluppo turistico in chiave equestre, in virtù di un assetto territoriale compatibile o in un'ottica di rilancio della destinazione.

Secondo i registri anagrafici dell'Aia (Associazione Italiana Allevatori) ci sono circa 25 razze autoctone a limitata diffusione in Italia, queste costituiscono un patrimonio zootecnico importante, messo a rischio dalla progressiva scomparsa delle attività per cui venivano tradizionalmente impiegate. Si tratta di animali che in virtù di caratteristiche fisiche legate all'habitat di origine, risultavano particolarmente adatti allo svolgimento di mansioni legate al trasporto, alla gestione delle mandrie ed altri impieghi agricoli a supporto delle attività umane. Tale vincolo territoriale e storico li rende interpreti del territorio e della cultura locale, in grado di fornire una chiave di lettura unitaria rispetto al contesto geografico e sociale in cui vivono.

La possibilità di reinventare il ruolo del cavallo, sempre meno legato al lavoro, offre la possibilità di preservare non solo la biodiversità di una specie, ma anche i caratteri salienti degli ecosistemi in cui sono presenti garantendone il corretto funzionamento.

L'impiego turistico di razze autoctone, è particolarmente efficace in contesti di ridotte dimensioni, quali i borghi e frazioni isolate. Il cavallo tipico, elevato ad icona territoriale contribuirebbe alla diversificazione dell'offerta turistica locale, influenzando sulla percezione dell'identità locale, accrescendone le capacità attrattiva attraverso la creazione di un nesso logico che connetta le risorse territoriali, agevolando la creazione di un'offerta turistica coesa, coerente e riconoscibile. Inoltre, le attività equestri hanno una forte componente educativa che riguarda la tutela e il rispetto ambientali, promuovendo anche uno stile di vita sano che fonde l'attività fisica, il contatto con la natura e la relazione con l'animale.

Le attività di turismo equestre hanno infinite declinazioni, che vanno dal viaggio in sella, alla *pet-therapy* all'osservazione dei cavalli selvatici, offrendo un elemento di differenziazione rispetto alle attività disponibili oltre che nuove possibilità di

fruizione a vantaggio soprattutto del turismo domestico, a cui viene offerto un nuovo punto di vista per l'apprezzamento e la riscoperta del territorio.

In risposta alle attuali esigenze turistiche, le attività equestri rappresentano una soluzione che permette lo svolgimento di attività individuali all'aria aperta, durante le quali non venga meno l'elemento socialità rappresentato dal contatto con eventuali operatori e con lo stesso cavallo. Configurandosi, sotto certi aspetti, come turismo terapeutico, in grado di far fronte a problematiche sociali e psicologiche scaturite dalla situazione emergenziale caratterizzata da lunghi *lockdown*, il turismo equestre si pone in qualità di fattore di innovazione del prodotto e dell'offerta turistica, in grado di accogliere le nuove istanze del mercato legate al benessere e all'ecosostenibilità.

La progettazione e la gestione di contesti vocati al turismo equestre, inoltre favorirà l'emergere di nuove professionalità legate proprio alla pianificazione territoriale, coinvolgendo molteplici settori.

Lo sviluppo di itinerari di turismo equestre in funzione di recupero e sviluppo delle aree marginali, avrebbe poi ripercussioni significative per la redistribuzione flussi turistici nazionali, attraverso un ampliamento dell'offerta e una diversificazione dei prodotti disponibili. Un ulteriore beneficio riguarda poi la destagionalizzazione turistica ed un ampliamento dell'audience domestico, che rappresenta un mercato decisamente più resiliente e meno esposto a fattori di shock esogeni. In termini di sostenibilità, un'utenza "di prossimità" determina un minor impatto ambientale, relativo al numero e alla distanza degli spostamenti, ed economico garantendo il contenimento dei costi e un elevato livello qualitativo dei servizi.

Nell'ambito delle destinazioni, la presenza di cavalli potrebbe invece migliorare l'impiego delle risorse e favorire una maggiore coesione sociale, attraverso l'implementazione di nuove forme di turismo, che incentivano il contatto tra locali e turisti in un'ottica di trasferimento delle conoscenze e creazione di un vincolo affettivo verso la destinazione, favorendo lo sviluppo di imprese e servizi complementari.

Tuttavia, la realizzazione di una rete di turismo equestre omogenea a livello nazionale, in Italia incontra diversi ostacoli.

Si tratta infatti di un'attività ancora di nicchia, che vanta un bacino di utenza per lo più limitato agli appassionati. Le attività proposte inoltre sono legate unicamente alla dimensione del viaggio risultando poco efficaci nell'attrarre nuovi target di utenti.

Tuttavia l'enorme valore iconico di questa attività, in Italia si delinea da parte delle istituzioni (a livello locale e nazionale) una certa mancanza di consapevolezza rispetto alle potenzialità e al valore del settore equestre. Nonostante vi siano in Italia esempi riusciti di sviluppo territoriale legato al turismo equestre, quale per esempio quello di Fieracavalli a Verona, che si è rivelato un evento in grado riassumere le molteplici declinazioni dell'equitazione, dallo sport, al turismo, all'arte, coinvolgendo numerosi settori economici dall'agricoltura ai servizi in un'ottica di integrazione territoriale. Questo ha fatto sì che da evento localizzato abbia in seguito investito l'intera regione creando assonanze tra vini, cavalli e territorio.

L'enorme richiamo generato da Fieracavalli ha esercitato un'influenza notevole anche sull'assetto legislativo della regione, promuovendo la creazione sul territorio di un circolo virtuoso. Un esempio quello di Fieracavalli che dimostra la necessità di cooperazione tra operatori ed enti locali.

A livello nazionale, i nodi cruciali relativi allo sviluppo di un'offerta di turismo equestre riguardano

- quadro istituzionale
- quadro normativo
- ampliamento rete di servizi legati al turismo equestre
- ampliamento dell'audience

A livello istituzionale, si rileva la mancanza di una strategia nazionale comune, che determina uno scarso o nullo coordinamento teso all'attuazione di strategie mirate all'implementazione e sviluppo di un'offerta di turismo equestre, attraverso lo stanziamento di fondi destinati alla realizzazione di ippovie, punti sosta o a politiche di recupero, adeguamento e conversione di edilizia, strutture e percorsi esistenti.

Carenti risultano anche le azioni di marketing e promozione, a causa degli scarsi investimenti ma anche e soprattutto di un mancato coordinamento tra enti pubblici, operatori e federazioni.

Inoltre, l'assenza di studi di turismo equestre in Italia delinea una mancanza di consapevolezza generale rispetto alle attività di turismo equestre, a differenza di paesi come l'Islanda e la Francia dove invece il turismo equestre genera enormi benefici.

Sebbene il turismo equestre dimostri enormi potenzialità per lo sviluppo economico sostenibile nel nostro paese, resta un settore ancora trascurato che necessiterebbe di ulteriori approfondimenti inerenti il valore effettivo di questo settore turistico in Italia, sul valore delle attività equestri generate in ambito agrituristico e naturalistico nonché sulle possibili implicazioni dell'inclusione di progetti di ippoturismo nel contesto europeo delle politiche di sviluppo rurale.

## Bibliografia

Atout France (2011). *Tourisme et cheval, une ressource au service des destinations*, IFCE et l'Agence de développement touristique de la France, Paris : Editions Atout.

Bambi, G. , Monti, M., Barbari, M. (2013), “ New solutions for horse shelters to connect to the equestrian paths”, *Journal of Agricultural Engineering*, 44, pp. 178-180

Bessy, O., Mouton, M. , (2004). *Du plein air au sport de nature. Nouvelles pratiques, nouveaux enjeux. Cahier Espaces*, 81 – Sports de nature. Évolutions de l'offre et de la demande (p. 17). Paris : Editions Espaces tourisme & loisirs in Pickel- Chevalier (2015)

Blank, U. (1989). *The community tourism industry imperative: The necessity, the opportunities, its potential*. State College, PA: Venture Publishing in Panyik et al. (2011)

Bostan I., Lazăr, C.M., Asalob, N.,(2020), “Shifting the horse's role from rural subsistence activities to the leisure industry in the context of maintaining the goal of breeding improvement. The case of Romania”, *Journal of Rural Studies*,80, pp. 481-489

Butler, R. W. (1999). *Sustainable tourism: a state of the art review*. *Tourism Geographies*, 1(1), in Waligo, V.,M., et al.(2013)

Cahn, N. P., Thanh,S. D., (2020) “Domestic Tourism Spending and economic vulnerability”, *Annals of Tourism Research*, 85, pp.1-18

Capotorti, G., Zavattero, L. , Anzellotti, I., Burrascano, S., Frondoni, R., Marchetti, M., Marignani, M., Smiraglia, D. e Blasi C. (2012), “Do National Parks play an active role in conserving the natural capital of Italy?”, *Plant Biosystems – An International Journal Dealing with all Aspects of Plant Biology*, 146 (2), 258-265

Censis (2020), *54° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2020* disponibile a <https://www.censis.it/rapporto-annuale/54%C2%B0-rapporto-sulla-situazione-sociale-del-paese2020>

Confagricoltura Veneto e CGIA Confartigianato Mestre (2017), *Il Cavallo una Realtà Poliedrica*, disponibile a <https://www.confagricoltura.it/ita/centro-studi/>.

Consiglio. Reg. Veneto, 16 febbraio 2018, n.9 , *Disposizioni Regionali per il turismo equestre e la valorizzazione delle attività con gli equidi*, Appr.

- Cosimi, S., (2021), Airbnb, Italia prima destinazione in Europa per vocazione *pet friendly* degli host, Repubblica, 25/02/2021
- Cunha, C., Kastenholz, E., Carneiro, M.J., (2020), “Entrepreneurs in rural tourism: Do lifestyle motivations contribute to management practices that enhance sustainable entrepreneurial ecosystems?”, *Journal of Hospitality and Tourism Management*, 44, pp. 215–226
- Dasher, K., (2010) ‘It’s a Form of Freedom’: The experiences of people with disabilities within equestrian sport”, *Annals of Leisure Research*, 13:1-2, pp. 86-101
- Dasher, K., (2016), “Strong , active women: (Re)doing rural femininity through equestrian sport and leisure”, *Ethnography*, 17, pp. 350-368
- Dasher, K., (2020), “Holidays with my horse: Human –horse relationships and multispecies tourism experiences”, *Tourism Management Perspectives*, 34, pp. 1-9
- Del Bo, C., (2018) *Etica del Turismo, Responsabilità, sostenibilità, equità*, Carocci editore, Roma, [I ed.2017]
- Di Figlia, L., (2016) “Turnaround: abandoned villages, from discarded elements of modern Italian society to possible resources”, *International Planning Studies*, 21:3, pp. 278-297
- Dickinson, J., Lumsdon, L., (2010), *Slow Travel and Tourism*, Taylor & Francis Group, 2010. ProQuest Ebook Central, disponibile a <http://ebookcentral.proquest.com/lib/uniroma3-ebooks/detail.action?docID=585469>. Created from uniroma3-ebooks on 2020-11-03 05:30:56.
- Federazione Italiana Turismo Equestre E Trec – Ante, (2019) *vademecum associazione e tesseramento 2019*, Disponibile a [https://www.fitetrec-ante.it/media/k2/attachments/VADEMECUM\\_2019\\_2.pdf](https://www.fitetrec-ante.it/media/k2/attachments/VADEMECUM_2019_2.pdf).
- Federturismo Confindustria, (2018) “Nomisma: Un Italiano su 4 con la Passione per il Cavallo” Disponibile a , <https://www.federturismo.it/it/i-servizi/news/559-news/news-2018/15659-nomisma-un-italiano-su-4-con-la-passione-per-il-cavallo.html>
- Fennell, D. A. (2003), *Ecotourism: An Introduction*. London; Routledge, NY, disponibile a <https://ebookcentral.proquest.com/lib/uniroma3-ebooks/detail.action?docID=182513&pq-origsite=primo>
- Fieracavalli, “Fieracavalli, una storia lunga più di un secolo.” Disponibile a <https://fieracavalli.it/it/fieracavalli-una-storia-lunga-piu-di-un-secolo/>
- Fraioli, L., Lamberti Zanardi, L., (2015) *L'Italia a Cavallo*, Touring Editore , Milano pp.124-134
- Fravolini, F., (2018) Il Turismo Equestre è un’opportunità economica da valorizzare, Linkiesta, 23/ 05 / 2018, disponibile a <https://www.linkiesta.it/blog/2018/05/il-turismo-equestre-e-unopportunita-economica-da-valorizzare/>
- GAL (Gruppo Azione Locale) Aurunci e Valle dei Santi (2019), *Crescere in un Territorio Sostenibile, Piano di Sviluppo Locale, PSR Lazio (2014/2020)* disponibile a

[http://www.regione.lazio.it/binary/rl\\_main/tbl\\_documenti/AGC\\_DD\\_G05513\\_26\\_04\\_2018\\_Allegato1.pdf](http://www.regione.lazio.it/binary/rl_main/tbl_documenti/AGC_DD_G05513_26_04_2018_Allegato1.pdf)

Garkovich, L., Brown, K., Zimmerman, J.N., (2008) “We’re not horsing around. Conceptualizing the Kentucky Horse Industry as an Economic Cluster”, *Community Development*, 39:3, pp. 93-113

Genovese, D., Culasso, F., Giacosa, E., Battaglini, L.M., (2017) “ Can Livestock Farming and Tourism Coexist in Mountain Regions? A New Business Model for Sustainability”, *Sustainability*, 9, pp. 1-21

Giordano, S., (2020), “ Agrarian landscapes: from marginal areas to cultural landscapes—paths to sustainable tourism in small villages—the case of Vico Del Gargano in the club of the Borghi più belli d’Italia” , *Quality & Quantity* ,54, 1725–1744

Helgadóttir, G., (2008) ,“The Culture of Horsemanship and Horse- Based Tourism in Iceland.” *Current issues in tourism*, 9, pp. 535-548

Helgadóttir, G., e Sigurðardóttir, I., (2008), “Horse-based Tourism: Community, Quality and Disinterest in Economic Value.” *Scandinavian Journal of Hospitality and Tourism*, 8, pp. 105-121

Hostiou, N., Vollet, D., Benoit, M., Delfosse, C. (2020), “Employment and farmers’ work in European ruminant livestock farms: A review”, *Journal of Rural Studies*, 74, pp.223-234

Ippolito, E. (2017) Vacanze a cavallo, emozioni e business, AdvTraining, 20 Novembre 2017, disponibile a <https://www.advtraining.it/articolo/247-vacanze-a-cavallo-emozioni-e-business>

Jamal, T., Budke, C.,(2020)” Tourism in a world with pandemics: Local-global responsibility and action”, *Journal of Tourism Futures*.

Kastenholz, E., , Lima, J. , Sousa V. (2012) in Conceição Cunha, Elisabeth Kastenholz, Maria João Carneiro Entrepreneurs in rural tourism: Do lifestyle motivations contribute to management practices that enhance sustainable entrepreneurial ecosystems? *Journal of Hospitality and Tourism Management* 44 (2020) 215–226

Kline, C.S., Cardenas , D., Viren, P.P., Swanson, J.R., (2015), “Using a community tourism development model to explore equestrian trail tourism potential in Virginia.” *Journal of Destination Marketing & Management*, 4, pp. 79-87.  
<http://dx.doi.org/10.1016/j.jdmm.2015.01.001.2212-571X/>

Kuenzi, C., McNeely, J. (2008). Nature-based tourism. In Springer (Ed.) *Global risk governance* (pp. 155–178). Netherlands: Springer.

Liu, Z. H. (1994). Tourism development – a systems analysis. In A. V. Seaton et al. (Eds.), *Tourism: The state of the art* (pp. 20–30). Chichester: John Wiley, in Pickel-Chevalier (2015)



- Loving, N. S. (2001). Into the wilds of Kenya on horseback. *Horse Illustrated* February 2001, 72–79, in Notzke, C., (2019)
- Lupi, C., Giaccio, V., Mastronardi, L., Giannelli, A., Scardera, A. (2017), “Exploring the features of agritourism and its contribution to rural development in Italy”, *Land Use Policy*, 64, pp.383–390
- Malchrowicz-Moško, E., Wieliński, D., Adamczewska, K., (2020), “Perceived Benefits for Mental and Physical Health and Barriers to Horseback Riding Participation. The Analysis among Professional and Amateur Athletes.” *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17
- Marinova, E., Fox, D., (2019), “ An explanatory study of British Millennials’ attitudes to the use of live animals in events”, *Leisure Studies*, 38(3), pp. 422-434
- Masters, B. (2015). *Unbranded. Four men and sixteen mustangs. Three thousand miles across the American West.* College Station: Texas A&M University Press, in Notzke 2019
- Mendonça, V., Varajão, J., Oliveira, P., (2015), *Cooperation Networks in the Tourism Sector: Multiplication of Business Opportunities*, Conference on ENTERprise Information Systems / International Conference on Project MANagement / Conference on Health and Social Care Information Systems and Technologies, CENTERIS / ProjMAN / Hcist 2015 October 7-9, 2015, *Procedia Computer Science*, 64, pp. 1172-1181
- Montalti, A., (2017) Nella terra delle Malghe, *Cavallo Magazine*, 373, pp. 26-28 disponibile a [https://www.fitetrec-ante.it/media/k2/attachments/Impaginato\\_dic17 - MALGHE.pdf](https://www.fitetrec-ante.it/media/k2/attachments/Impaginato_dic17_-_MALGHE.pdf)
- Newsome, D., Smith, A., Moore S.A., (2011), “ Horse Riding in Protected Areas: A Critical Review and Implications for Research and Management”, *Current Issues in Tourism*, 11(2), pp. 144-166
- Notzke, C., (2014), “Wild horse-based tourism as wildlife tourism: the wild horse as the other.” *Current Issues in Tourism*, 19, no. 12 pp. 1235-1259.
- Notzke, C., (2019), “Equestrian Tourism: Animal Agency observed.” *Current Issues in Tourism*, 22(8), pp.948-966.
- Nunes, S. ; Cooke P., (2020), “New global tourism innovation in a post-coronavirus era”, *European Planning Studies*, 29, pp.1-19 DOI: 10.1080/09654313.2020.18525334
- Oh, C.O., Hammit, W.E., (2010), “Determining Economic Benefits of Park Trails: Management Implications”, *Journal of Park and Recreation Administration*, 28(2), pp. 34-107
- Ollenburg, C., Buckley, R., (2015) “Which Farmers Turn to Tourism? A continental-Scale Analysis, *Tourism Recreation Research*, 36(2), pp. 127-140
- Ollenburg, C., (2005), “Research Note Worldwide Structure of the Equestrian Tourism Sector.” *Journal of Ecotourism*, 4, pp. 47-55

- Panyik, E., Costa, C., Rátz, T., (2011) “Implementing integrated rural tourism: An event-based approach”, *Tourism Management*, 32, pp.1352-1363
- Petroman, I., Varga, M., Constantin, E. C., Petroman, C., Momir, B., Turc, B., Merce, I., (2015), *Agritourism: An Educational Tool for Students with Agro-Food Profile*, 3<sup>rd</sup> Global Conference on Business, Economics, Management and Tourism, Rome, 26-28 novembre 2015
- Pickel-Chevalier, S., (2015) “Can equestrian tourism be a solution for sustainable tourism development in France?”, *Loisir et Société / Society and Leisure*, 38:1, pp.110-134,
- Pigozzo, M., (2017) Oltre 40.000 occupati in Italia legati al mondo del Cavallo, *Storie di Eccellenza*, 27 Ottobre 2017, disponibile a <https://storiadieccellenza.it/oltre-40-000-occupati-italia-legati-al-mondo-del-cavallo/>.
- Pini, V., (2021) Covid, l'altra pandemia: il virus ha portato 1 milione di nuovi casi di disagio mentale, *Repubblica*, 27 gennaio 2021 disponibile a [https://www.repubblica.it/salute/2021/01/27/news/covid\\_1\\_altra\\_pandemia\\_1\\_milione\\_di\\_nuovi\\_casi\\_di\\_disagio\\_mentale\\_fra\\_lutti\\_crisi\\_e\\_paura-284452368/](https://www.repubblica.it/salute/2021/01/27/news/covid_1_altra_pandemia_1_milione_di_nuovi_casi_di_disagio_mentale_fra_lutti_crisi_e_paura-284452368/)
- Reid D.G., Mair, H., Taylor, J.,(2011)“ Community Participation in Rural Tourism Development”, *World Leisure Journal*, 42(2), pp. 20-27
- Richards, G., Wilson, J., (2005), “Developing creativity in tourist experiences: A solution to the serial reproduction of culture?”, *Tourism Management*, 27, pp. 1209-1223
- Rzekęć A., Vial C., Bigot G., “Green Assets of Equines in the European Context of the Ecological Transition of Agriculture”, *Annals*, 10 (106)
- Santagata, R., (2018) *Diritto del Turismo*, UTET, Milano
- Schwarzmueller-Erber, G., Maier M., and Kundi M. (2020), “Pet Attachment and Wellbeing of Older Aged Recreational Horseback Riders.” *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(6)
- Schwarzmueller-Erber, G., Stummer, H., Maier, M., Kundi, M.,(2020), “Nature Relatedness of Recreational Horseback Riders and Its Association with Mood and Wellbeing”, *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(11)
- Sigurðardóttir, I., (2018), “Wellness and equestrian tourism – new kind of adventure?” *Scandinavian Journal of Hospitality and Tourism* 18, pp. 377-392.
- Sigurðardóttir, I., Steinthorsson R. S., (2018), “Development of micro-clusters in tourism: a case of equestrian tourism in northwest Iceland”, *Scandinavian Journal of Hospitality and Tourism*, 18:3, pp. 261-277
- Smith, A., (2021), *Dai viaggi in bolla alle fughe relax: ecco i travel trend del 2021*, Lonely Planet disponibile a <https://www.lonelyplanetitalia.it/articoli/costume-e-societa/dai-viaggi-in-bolla-alle-fughe-relax-ecco-i-travel-trend-del-2021>

Sommerville, R., Brown, A.F., Upjohn, M.,(2018),” A standardized equine-based welfare assessment tool used for six years in low and middle income countries” *PloS ONE*, 13(2):e0192354

Stamboulis, Y., and Pantoleon S., (2000) “Innovation Strategies and technologies for experience-based tourism.”, *Tourism Management*, 24, pp. 35-43.

Stanton, M., (2020) Would you sign for adult summer camp for digital detox? , Lonely Planet, 25 febbraio 2020 , disponibile a <https://www.lonelyplanet.com/articles/camp-grounded-digital-detox>

Tienhaaraa, A., Poutaa, E., Lunner Kolstrupb, E. , Pinzkeb, S., Janmerek , L., Järvinena, M. (2017) “ Consumer preferences for riding lessons in Finland, Sweden and Latvia” , *Journal of Outdoor Recreation and Tourism*, 2017

Tocci, G., (2019), “ Territori, Turismo e lentezza: percorsi slow di sviluppo sostenibile” , *Open Journal of Humanities*, 1, pp. 475-498

Tolls, C., Carr, N., (2020) “Horses on trail rides: Tourist expectations” , *Tourism Recreation Research*,46(1), pp. 132-136

Tropeano, M., (2018) Il turismo rilancia l’allevamento dei cavalli: “Sono un patrimonio della biodiversità” La Stampa , 28 Ottobre 2018 , disponibile a <https://www.lastampa.it/topnews/economia-finanza/2018/10/28/news/il-turismo-rilancia-l-allevamento-dei-cavalli-sono-un-patrimonio-della-biodiversita-1.34056094>

Waligo, V.M., Clarke, J., Hawkins, R. (2013), “Implementing sustainable tourism: A multi-stakeholder involvement management framework” , *Tourism Management*, 36, pp.342-353

WCED (World Commission on Environmental and Development), (1987), *our Common Future*, Oxford University Press, Oxford-New York

WWF(2020), Rapporto sulla biodiversità in Italia 2020, disponibile a [https://www.wwf.it/il\\_pianeta/biodiversita/la\\_biodiversita\\_in\\_italia/](https://www.wwf.it/il_pianeta/biodiversita/la_biodiversita_in_italia/)

## Sitografia

Archivio Parco Monti Aurunci

<http://archivio.parcoaurunci.it/razze-autoctone.html>

Associazione Italiana Allevatori (AIA), [www.aia.it/aia-website/it/settori/area-tecnica/ufficio-equidi/anagrafe-equidi](http://www.aia.it/aia-website/it/settori/area-tecnica/ufficio-equidi/anagrafe-equidi)

BookingHorse, <http://www.bookinghorse.com/>.

Cavalli&Turismo, <http://www.cavallieturismo.it/>.

Ciset Università Ca' Foscari,

[https://www.unive.it/pag/18702/?tx\\_news\\_pi1%5Bnews%5D=3877&tx\\_news\\_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx\\_news\\_pi1%5Baction%5D=detail&cHash=0d1c054d6f800633fdcebd2c1148eea3](https://www.unive.it/pag/18702/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=3877&tx_news_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx_news_pi1%5Baction%5D=detail&cHash=0d1c054d6f800633fdcebd2c1148eea3)

Comune di Esperia, <http://www.comune.esperia.fr.it>

EEA (European Environment Agency), <https://eunis.eea.europa.eu/sites/IT6040043>

Federazione Italiana Turismo Equestre e TREC – ANTE, <https://www.fitetrec-ante.it/turismo-equestre.html>. Accessed 30 11 2020.

Final Furlong,(2020) “Il Cavallo, un volano per il territorio”.” Finalfurlong.it, <https://finalfurlong.it/grande-successo-per-la-tavola-rotonda-il-cavallo-un-volano-per-il-territorio/>

Fitetrec-ante, <https://www.fitetrec-ante.it/convenzioni-e-protocolli.html>.

Fitetrec-ante, [www.fitetrec-ante.it](http://www.fitetrec-ante.it), [https://www.fitetrec-ante.it/media/k2/attachments/Protocollo\\_dIntesa\\_Terranostra-Fitetrec.pdf](https://www.fitetrec-ante.it/media/k2/attachments/Protocollo_dIntesa_Terranostra-Fitetrec.pdf).

Horse Touring. “Horse Touring.” <https://horsetouring.com/>.

Istat: [www.istat.it](http://www.istat.it)

Ministero della transizione ecologica, [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci,

<https://www.parchilazio.it/montiaurunci>

Pipolà, [www.pipola.it](http://www.pipola.it)

PSR FEASR, <http://lazioeuropa.it/psrfeasr>

Wikipedia. 2020. “Categoria: Turismo equestre.” Equiturismo.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Equiturismo>.

## Immagini

Le foto presenti nel testo, dove non diversamente indicato, sono una mia produzione.

